



FAR VOLARE
MILANO

ASSEMBLEA GENERALE 2014

RASSEGNA STAMPA



L'assemblea di Assolombarda Squinzi: fuori i corruttori da Confindustria. Delrio: patto per la legalità con le imprese

«Metodo Milano, anticipiamo la ripresa»

Rocca: l'industria punta sul territorio e la città metropolitana. Ma subito le riforme

Gianfelice Rocca ieri ha lanciato quello che si potrebbe definire il «Metodo Milano». Che non è tanto un modo di fare le cose: roba vecchia. È un approccio del tutto nuovo ai guai dell'economia e alle opportunità di quella stessa economia; cambia la prospettiva da nazionale a metropolitana; pretende riforme strutturali ma si prende la responsabilità di dire agli imprenditori che il loro destino non possono che scriverlo essi stessi.

Il presidente dell'Assolombarda ha proposto la sua visione durante l'assemblea annuale dall'associazione degli industriali di Milano. Con l'intenzione di cavalcare il voto degli italiani del 25 maggio, che a suo parere «fra disperazione e richiesta d'azione hanno scelto l'azione».

Sono due i punti forti di questo nuovo metodo di affrontare la ripresa. Il primo sta nel fatto che «la competizione del futuro sarà basata sulle città metropolitane — ha sostenuto Rocca — o meglio su aree metropolitane che si proiettano nel mondo». E Milano è il

«centro di un'area supermetropolitana che nel raggio di 60 chilometri connette 8,5 milioni di persone. Un'area in cui si addensa il 25% del valore aggiunto manifatturiero italiano e il 25% dell'export totale del Paese». Che manca di infrastrutture: se la connettività di Londra è cento — ha detto il presidente di Assolombarda — Francoforte è a 95, Monaco a 45,6, Milano a 23,5. Ma che ha punti di forza straordinari: otto università con 45 facoltà, 13 mila studenti stranieri (in crescita), 285 centri di ricerca che producono il 24% dei brevetti italiani e, attorno, una regione che esporta il 40% del suo Prodotto lordo, «come la Germania».

Sono queste reti di conoscenza, produzione, servizio, cultura, turismo, finanza, rapporti internazionali le basi sulle quali avviene oggi la competizione globale. Rocca dice che Milano non può illudersi di agire da sola, isolata dal resto del Paese: nel senso che ha bisogno di quelle riforme strutturali che sono indispensabili a tutta l'Italia, delle quali

ha parlato nel suo intervento all'assemblea di Assolombarda il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Ma, durante una conferenza stampa, Rocca ha anche detto di vedere «le organizzazioni statali come un residuo del passato», idea interessante, suscettibile di sviluppi. L'orizzonte è quello tedesco dei Länder e delle loro città metropolitane.

Il secondo punto forte del Metodo Milano sta nel non aspettare. «È mia profonda convinzione — ha sostenuto Rocca — che nel caso italiano il recupero non possa che partire dalle imprese e dai territori». La politica non può non fare riforme di struttura poderose nella riorganizzazione dello Stato, nell'innovazione della burocrazia, nella semplificazione di un fisco «diventato un incubo». Ma le forze della città metropolitana, imprenditori in testa, devono mobilitarsi. Non in dichiarazioni generiche, però. Assolombarda ha lanciato 50 progetti per «far volare Milano», una ventina dei quali indirizzati a fare diventare la metro-

poli un «hub della conoscenza» e «una città attrattiva» e tutti con lo scopo di «rimettere l'impresa al centro: senza gli animal spirits degli imprenditori non si va da nessuna parte».

Non si tratta, questa volta, di una richiesta generica di riconoscimento politico, di concertazione: è un impegno a fare per rispondere alla richiesta di cambiamento. A cominciare dalla creazione di un advisory board per la competitività territoriale all'interno della strategia di città metropolitana, della quale ieri all'Assemblea dell'Assolombarda ha parlato anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio. Per arrivare a Nexpo, il dopo Expo fondato sulla ricerca e l'innovazione.

Insomma, il clima nel Paese sta forse cambiando e gli imprenditori milanesi in qualche modo annusano la novità. Vogliono una metropoli competitiva nel mondo e sanno che non la creerà il governo.

Daniilo Taino

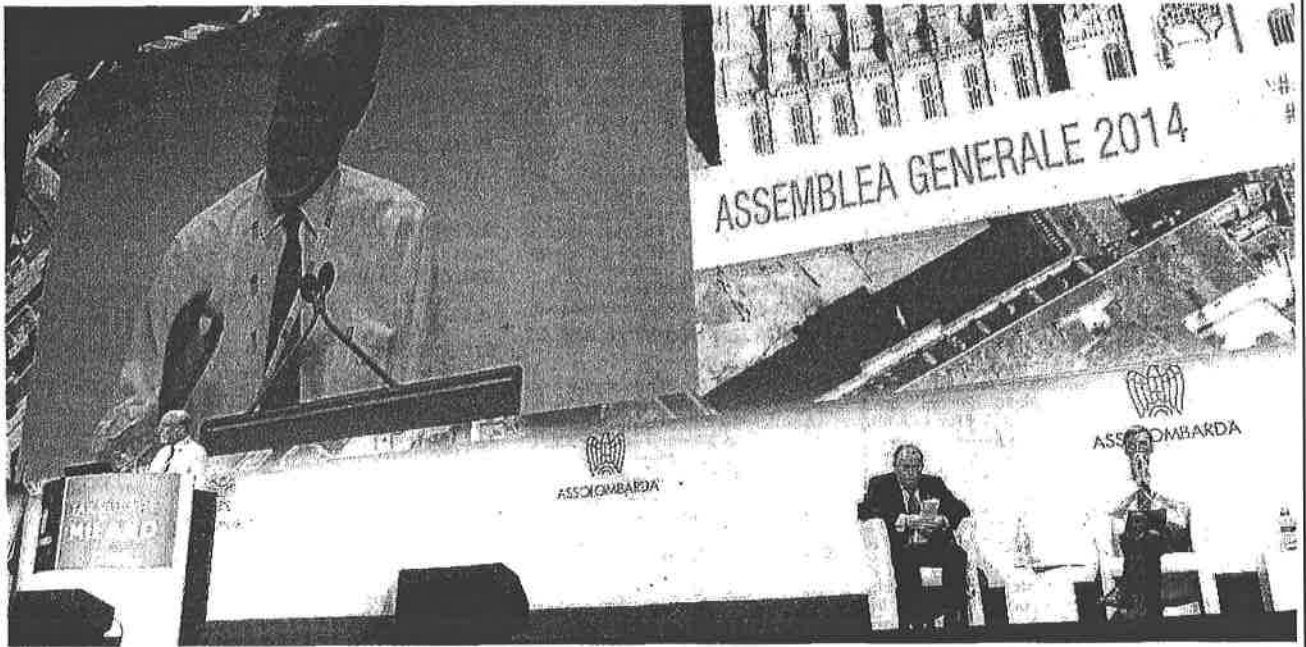
[@daniilotaino](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25%

la quota di valore aggiunto manifatturiero italiano realizzata nell'area metropolitana milanese. Della stessa entità la quota di export italiano che fa capo alla medesima area territoriale





Assemblea

Gianfelice Rocca parla dal podio all'assemblea generale di Confindustria. Con lui in platea, il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio. Nella foto a sinistra Fedele Confalonieri con Mario Monti (a destra)

L'intervento del presidente di **Assolombarda** all'assemblea annuale degli imprenditori

«Expo, priorità ai lavori»

Rocca: un ritardo sarebbe una tragedia nazionale

La corruzione è un tumore diffuso. E nella babele della burocrazia e delle leggi si avvantaggiano i disonesti. Ma ora la priorità è finire i lavori di Expo 2015.

Se arriviamo anche un mese dopo la scadenza è una tragedia nazionale, anche se l'allestimento dei capannoni porta oggi a un non rispetto formale delle

leggi esistenti. **Gianfelice Rocca** ha sfiorato il tema della permanenza della Maltauro tra gli assegnatari degli appalti su Expo nella sua relazione all'assemblea annuale di **Assolombarda**

anticipando agli ospiti e alle autorità riuniti nell'Hangar Bicocca anche «l'avanzato studio di fattibilità a cui lavoriamo con l'Università Bocconi per il dopo Expo».

A PAGINA 3 D'Amico

Buferà sull'evento Il presidente di **Assolombarda** dobbiamo mettere fuori i disonesti e aiutare le imprese a resistere. Maroni: via il patto di Stabilità

«La Babele delle leggi avvantaggia i corrotti»

Rocca: la priorità è finire i lavori di Expo, un ritardo sarebbe una tragedia nazionale

«La corruzione è un tumore diffuso. E nella babele della burocrazia e delle leggi si avvantaggiano i disonesti. Ma ora la priorità è finire i lavori di Expo 2015. Se arriviamo anche un mese dopo la scadenza è una tragedia nazionale, anche se l'allestimento dei capannoni porta oggi a un non rispetto formale delle leggi esistenti». **Gianfelice Rocca** aveva sfiorato il tema della permanenza della Maltauro tra gli assegnatari degli appalti su Expo nella sua relazione all'assemblea annuale di **Assolombarda**, anticipando agli ospiti e alle autorità riuniti nell'Hangar Bicocca anche «l'avanzato studio di fattibilità a cui lavoriamo con l'Università Bocconi per il dopo Expo». E ritorna a parlarne a margine della convention. «Gli episodi di corruzione che coinvolgono Expo sono ben delimitati e quindi diversi

dal caso Mose — aggiunge —. Noi dobbiamo mettere fuori i disonesti e aiutare le imprese a resistere a un fenomeno che rischia di allontanare gli interventi dal Paese. La nostra associazione deve lavorare con tutte le istituzioni, ma è necessario poi che le leggi che contrastano la corruzione siano applicate in tempi brevi, altrimenti si rischia di scivolare nel libro dei sogni». Per arginare e sconfiggere la corruzione in Italia «serve una rivoluzione etica. Non basta scandalizzarsi». Il caso Expo, insiste il presidente Rocca, è diverso anche dalla Tangentopoli del 1992, quando «la politica era invasiva a tutti i livelli economici, mentre adesso è possibile per un'impresa stare fuori dal sistema concussivo».

Doveva essere l'area metropolitana la primadonna della giornata, grazie all'intervento di Joan Trullén i

Thomàs, vicepresidente esecutivo del Piano Strategico metropolitano di Barcellona. Ma sia il sindaco Giuliano Pisapia sia il presidente della Regione Roberto Maroni sono andati oltre.

Il primo, rientrato carico di energie da Dubai, che riceverà il testimone di Expo da Milano, ha detto: «Sono stato in Cina e in Sudafrica, ricevo quasi quotidianamente delegazioni straniere da tutto il mondo. All'estero ci invidiano, vedono nella nostra genialità e nella capacità delle nostre imprese un modello da copiare. Dobbiamo dimostrare che non siamo un popolo di corrotti e tornare a scommettere su noi stessi. Ognuno deve fare ciò che può fare. Ci può essere e ci sarà un nuovo Rinascimento».

Mentre Maroni, dopo aver enumerato le azioni a sostegno delle imprese e del lavoro e i fondi stanziati (30 milioni di euro per le start up dei giovani imprenditori, un miliardo di

euro per il credito in cassa, 20 milioni di euro per la dote lavoro Expo, due miliardi e mezzo per i mini bond), s'è rivolto direttamente al sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Graziano Delrio: «Mi permetto di suggerire a lui e a Renzi, che sono stati sindaci, di rivedere il patto di Stabilità. Pone vincoli senza senso. In Lombardia i Comuni virtuosi hanno nelle casse un tesoro, otto miliardi di euro, che non può essere toccato. Vorrei costituire un fondo per fare investimenti e abbattere le tasse. Con quei soldi si potrebbe cancellare l'Irap regionale».

Il sottosegretario Delrio ha poi concluso: «Guardiamo a Milano con speranza e fiducia. È il vero laboratorio di ripartenza del Paese. Per combattere la corruzione serve una vera alleanza per la legalità: bisogna smetterla di chiedere favori ai politici».

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

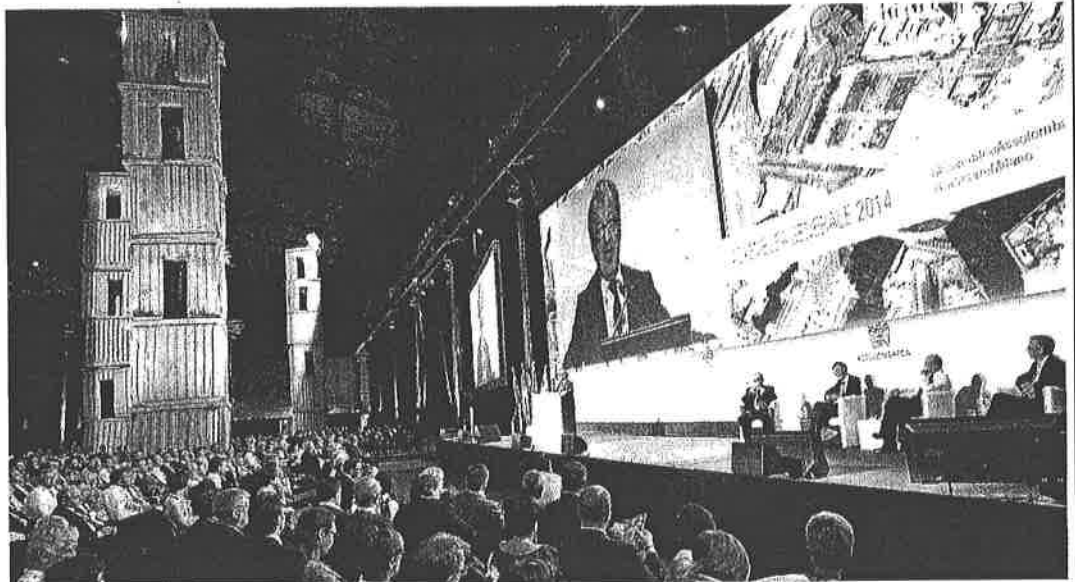


”
Graziano Delrio
Guardiamo a Milano
con speranza
e fiducia: è il vero
laboratorio
di ripartenza del Paese

”
Gianfelice Rocca
Gli episodi di corruzione
che coinvolgono
Expo sono ben delimitati
e quindi diversi
dal caso Mose



”
Roberto Maroni
In Lombardia i Comuni
virtuosi hanno nelle
casse un tesoro, otto
miliardi di euro, che
non può essere toccato



Hangar Bicocca

Si è svolta ieri mattina al polo espositivo della Bicocca in via Chiese 2, accanto all'installazione «I Sette Palazzi Celesti» dell'artista Anselm Kiefer, la seduta pubblica dell'assemblea generale di **Assolombarda** (foto Tam Tam)



Rocca all'assemblea di **Assolombarda**: modello tedesco dei Länder il più adatto all'Italia

«Parte da Milano il rilancio del Paese»

Squinzi: gli imprenditori che corrompono non possono stare tra noi

Milano laboratorio per il rilancio del Paese: lo ha detto all'assemblea di **Assolombarda** Giorgio Squinzi. Che ha poi lanciato un richiamo all'etica: gli imprenditori che corrompono «non possono stare tra noi». **Gianclaudio Rocca** ha proposto per l'Italia il modello dei Länder.
Picchio e Orlando ▶ pagine 4-5



Assemblea Assolombarda

L'industria
 Manifattura centrale per la ripresa:
 c'è un cauto ottimismo sui primi dati 2014

Expo come l'Italia
 Sarà un successo, nonostante tutto:
 scandali, burocrazia, pressione fiscale

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Rocca: impresa e riforme per la crescita

«Adottiamo il modello tedesco dei Länder: poche competenze centralizzate e molte sul territorio»

Luca Orlando
 MILANO

«Sarà un successo, nonostante tutto».

Il cuore del ragionamento di **Gianfranco Rocca** è in fondo qui. In una professione di ottimismo "ragionato", nello specifico legata all'Expo ma che più in generale si estende alla capacità del paese di ritrovare competitività e crescita.

Nonostante tutto. Perché Rocca, alla sua seconda assemblea annuale davanti agli imprenditori di **Assolombarda**, non nasconde i tanti problemi e ostacoli che ancora affliggono l'Italia: dal fisco alla burocrazia, dalla debolezza del mercato interno alla corruzione, dal malfunzionamento delle autonomie locali alle lentezze della giustizia.

L'ottimismo del presidente di **Assolombarda** la sensazione che questa possa essere la volta buona per le riforme viene anzitutto dal risultato elettorale, con gli italiani che tra «disperazione e azione hanno scelto con il voto la seconda strada». Un recupero possibile tenendoci sempre agganciati all'Europa, in cui «se facciamo i compiti possiamo restare a testa alta».

Già, i compiti.

Perché la strada da fare resta lunga, e lo slogan che Rocca lancia in assemblea, «riprendiamo in mano il nostro destino», conferma la necessità di invertire un trend di declino che ha visto

il paese veder crescere di 40 punti il costo del lavoro unitario rispetto alla Germania, sperperando in maggiore spesa corrente ogni beneficio legato all'ingresso nell'euro. Per liberare le risorse di cui il paese dispone - spiega - servono dunque riforme, a partire da una profonda riorganizzazione dello Stato che punti sul decentramento "responsabile": poche attività gestite centralmente (energia, infrastrutture) e molte competenze decentrate, attivando però controlli preventivi ed eventuali commissariamenti per regioni e comuni che «sgarrano», anche alla luce dell'uso «indecoroso» fatto da alcune realtà della propria autonomia. Sulla riforma del Titolo V, dunque, «si gioca la sfida più importante», con l'auspicio di guardare al modello tedesco basato sui Länder e forti città metropolitane più che sullo schema francese. Altri tasselli necessari sono cambiamenti nel mercato del lavoro valorizzando la contrattazione aziendale e i salari di produttività; la riforma della burocrazia, con la produzione di leggi semplici e chiare; la delega fiscale, con la necessità di semplificare e ridurre gli oneri smantellando «quel museo degli orrori cui sono sottoposte le imprese». Ma ripresa non vi sarà senza aver prima riportato l'azienda al centro delle politiche, perché «senza le imprese, senza gli animal spirits degli im-

prenditori, non si va da nessuna parte». E qui occorre il contributo di tutti, «non si può guardare Renzi dall'esterno per vedere se ce la fa, noi siamo parte del problema e della soluzione». Il metodo proposto è quello di riforme dall'alto e altre "dalla base", ad esempio attraverso i 50 progetti avviati da **Assolombarda** per rilanciare la competitività del sistema attraverso la ricerca, l'internazionalizzazione, il miglioramento del sistema del credito e dei pagamenti. «E a breve - aggiunge Rocca in conferenza stampa - apriremo anche uno sportello per aiutare le imprese a combattere la corruzione». Che non danneggia solo le imprese ma come ricorda il sottosegretario Graziano Delrio, è forse alla base della sconfitta italiana per Cortina 2019, decisione presa proprio nel bel mezzo della nuova bufera sul Mose.

Anche Rocca, come Squinzi, ribadisce che «i disonesti devono essere scacciati dalle nostre file, perché chi corrompe rovina la vita di imprese e famiglie, per le quali invece legalità vuol dire sviluppo». L'Expo, che continua a rappresentare per il paese un'occasione straordinaria, sarà comunque un successo, nonostante «la crescente incapacità dello Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi».

Rocca chiede una rivoluzio-

ne etica, oltre che uno snellimento delle regole, e di fronte al dilemma "fuori Maltauro-avanti con l'Expo", chiede di dare comunque priorità alla conclusione dei lavori.

Ottimista sull'Expo, così come sulle prospettive del territorio è anche il sindaco di Milano Pisapia, secondo cui gli ultimi dati del Pil lombardo offrono indicazioni positive. «Ora la priorità - ha aggiunto - è dimostrare che non siamo un popolo di corrotti, imbroglioni e millantatori e che pochi malfattori non possono cancellare e annullare l'impegno dei molti che si impegnano quotidianamente».

Segnali di ripresa sono visibili anche per il Governatore Roberto Maroni che invita il Governo a supportare la Regione nelle politiche di rilancio. «Chiederò al Governo - spiega Maroni - di intervenire sul patto di stabilità perché i sindaci lombardi hanno 8 miliardi di euro in cassa che potrebbero diventare una leva straordinaria per l'economia». Ma il clima generale, a dispetto dei problemi, resta improntato ad un cauto ottimismo. Nonostante tutto.

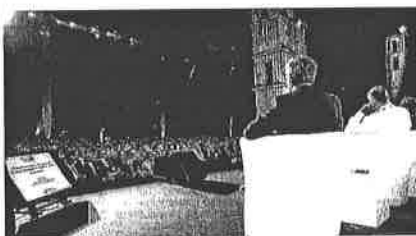
Gli ultimi dati - spiega Rocca - indicano i primi segnali di ripresa e questo apre una finestra di opportunità, che si innesta su una «grande voglia di fare nel Paese».

Che in sintesi, significa riprendersi in mano il proprio destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Maroni: il Governo cambi il patto di stabilità, i sindaci lombardi hanno in cassa otto miliardi che possono essere investiti subito



La platea. Uno scorcio del pubblico presente, ieri, all'assemblea di **Assolombarda** all'Hangar Bicocca di Milano

LE ECCELLENZE DI MILANO

8,5 milioni

L'area metropolitana
 Milano è al centro di un'area supermetropolitana, che nel raggio di 60 chilometri connette 8,5 milioni di persone. Un'area in cui si addensa il 25% del

valore aggiunto manifatturiero italiano e il 25% dell'export totale del paese

8

Le università
 Milano è sede di otto

università, con 45 facoltà e 184 mila studenti di cui 13 mila stranieri, che nel 2013, percentualmente, sono cresciuti di più rispetto all'Italia. Milano, con 285 centri di ricerca, esprime il 24% dei brevetti italiani

IL FUTURO DELL'AREA METROPOLITANA

Industria-servizi: la nuova ricchezza

di **Paolo Bricco**

Milano ganglio vitale del nostro sistema economico. Snodo evolutivo fra la manifattura e i servizi. Punto di connessione fra il Paese e i mercati globali. Nella complessa transizione italiana, Milano è diventata tutto questo. La fabbrica del Novecento, nella vecchia versione del fordismo non ibridato con l'economia della conoscenza, non abita più qui. Qui c'è, appunto, il futuro. **Continua ▶ pagina 4**

Lo scenario. L'unica realtà italiana integrata dove industria e servizi creano la nuova ricchezza in grado di dialogare con le omologhe aree europee

Milano, lo snodo vitale dell'area metropolitana

di **Paolo Bricco**

▶ **Continua da pagina 1**

Il Paese, nonostante tutti i deficit storici e strutturali dell'economia e della società italiana, nella sua versione più moderna: la produzione intelligente, eredità appunto della grande impresa del Secolo Breve, l'artigianato high-tech, il Made in Italy che coniuga dimensione materica e bellezza immateriale, il terziario avanzato. Ed è un "qui" che, naturalmente, non si limita alla cinta daziaria cittadina. Questo processo - economico e civile, culturale e tecnologico - è possibile perché Milano ha integrato i territori confinanti in una area metropolitana insieme coesa e differenziata: coesa perché essa rappresenta un tutto unico, in grado di dialogare con le altre aree metropolitane europee (per esempio Barcellona, Monaco di Baviera, Francoforte e Londra); differenziata perché nel raggio di sessanta chilometri fra il Novarese e la Brianza, la prima Bergamasca e il Varesotto - c'è una multispecializzazione produttiva (dall'elettronica alla meccanica strumentale, dall'automotive ai mobili di design, dall'aerospazio alla chimica, dalla farmaceutica al biotech) che costituisce il primo tratto identitario di un'area metropolitana che connette otto milioni di persone. In quest'area, per quanto colpita con violenza dalla crisi, si addensa il 25% del valore aggiun-

to manifatturiero italiano e si concentra il 25% dell'export totale del Paese. A Milano, nonostante la difficoltà a gestire processi complessi dimostrata da una élite politica non sempre all'altezza dei risultati della sua comunità economica, è riferibile il 10% del Pil italiano. E questa città è il cuore di una regione, la Lombardia, che esporta il 40% del Pil, una quota alla tedesca, più della metà verso Paesi extraeuropei. A Milano si trova il 40% delle multinazionali presenti nel Paese.

Dunque, è come se a Milano e nella sua periferia urbana allargata esistesse un sistema di interconnessione completo - fra le piccole e le grandi imprese, gli artigiani lombardi e i dirigenti delle consociate estere - con le catene internazionale del valore. Catene internazionali del valore che, appunto, si dipartono da aree metropolitane e da piattaforme transnazionali per costruire il nuovo mercato globale della manifattura, alla Paul Krugman degli anni Novanta, per intenderci. E, qui, però va evidenziato un problema strutturale: la connessione delle merci e dei servizi, del sapere e delle professionalità esiste ed è appunto preponderante, ma le infrastrutture fisiche attraverso cui essa avviene sono poca cosa. Ricordate Malpensa? Ma, al di là del caso specifico, prendiamo un indicatore sintetico: fatta 100 la connettività internaziona-

le di Londra, Milano è al 23,5, mentre Monaco di Baviera è al 45,6. Con un simile gap, "Miracolo a Milano" non è soltanto un capolavoro di De Sica.

Nel caso della Grande Milano, dal processo di continua reindustrializzazione - proprio di ogni tessuto economico virtuoso - si verifica una particolare partenogenesi che caratterizza quest'area metropolitana rispetto ad altre: l'impatto benefico provocato sul terziario. I due terzi dei servizi sono infatti generati dalla manifattura. La quale conserva il suo profilo di asse identitario di Milano e del Paese. Ma evolve in un nuova specializzazione produttiva: più plastica, capace di influenzare altri comparti economici e di vivificare il tessuto sociale. Anche perché la sua fisiologia profonda è caratterizzata da una componente innovativa. E, dunque, all'incrocio fra manifattura e servizi, ecco crearsi a Milano quel felice connubio - portatore di un potenziale aumento di produttività complessiva - che è stato per esempio ravvisato da Enrico Moretti nel saggio "La nuova geografia del lavoro".

Il passaggio storico è maledettamente complicato: adoperando il riferimento del contesto regionale, il tasso di disoccupazione lombardo è passato dal 3,7% del 2008 all'8,9% del primo trimestre del 2014. Ed esistono caratteristiche psicologiche e culturali di lungo periodo che non possono

non ripercuotersi sulla efficienza delle imprese: secondo la banca dati Efige solo il 15% delle aziende ha remunerazioni legate ai risultati, contro il 27% di quelle di Barcellona e della Catalogna e il 48% di quelle di Monaco e della Baviera; sempre stando a Efige, le aziende familiari che si aprono a management esterno sono il 40% in Lombardia contro l'80% della Catalogna e il 70% della Baviera. Nonostante questo, proprio la dinamica vitale e la crescente commistione fra manifattura e servizi rappresentano una prospettiva di sviluppo assai interessante. Anche perché la "Grande Milano" può estrarre il carburante tecnologico e intellettuale da alcune vene aurifere non ancora del tutto sfruttate: i 285 centri di ricerca, da cui proviene il 24% dei brevetti italiani, le otto università e le 45 facoltà, con 184 mila studenti (13 mila stranieri).

È vero che, a Milano e in Lombardia, l'innovazione formalizzata - calcolata come R&S in percentuale del Pil - è ancora poca: l'1,27% rispetto al 3,15% della Baviera e al 4,86% del Baden-Württemberg. Ma è altrettanto vero che la connessione con le reti internazionali della ricerca - e in questo è davvero "città aperta" - non può che incrementare quella cultura dell'innovazione che, nella sua versione "combinatoria", esalta lo spirito industriale della Milano che cambia e che non soccombe - anzi - al futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARATTERISTICHE UNICHE

Un'area coesa e differenziata in cui tutte le specializzazioni produttive coesistono e si integrano grazie alla ricerca e ai sistemi aperti

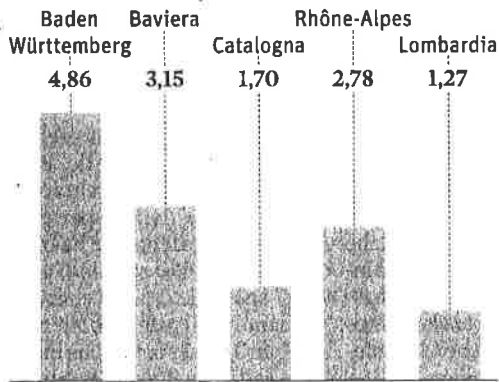


NOI E GLI ALTRI

Il confronto con le macroregioni europee

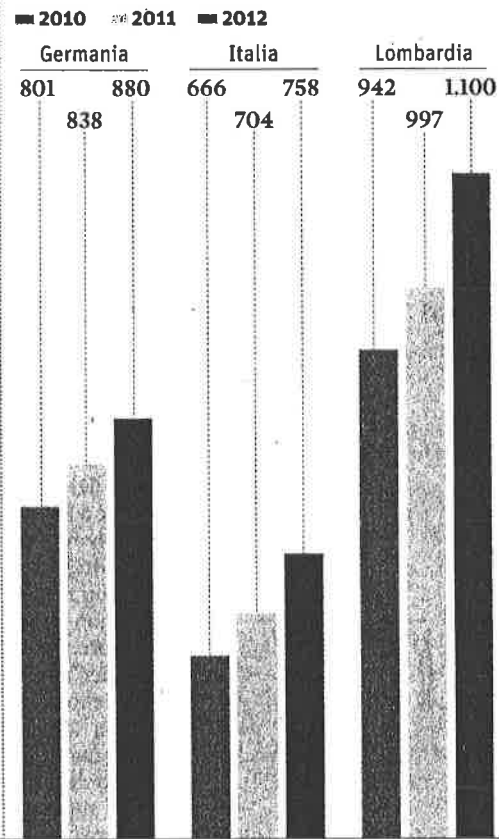
INNOVAZIONE/1

Spese in R&D. In % del Pil



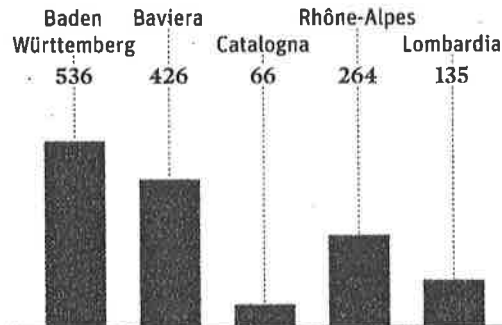
LE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE

Numero di pubblicazioni per milioni di abitanti nei settori «salute e scienze della vita» (2010-2012)



INNOVAZIONE/2

Richieste di brevetti presso l'Epo (anno 2010) per milione di abitanti



Fonte: Eurostat



Assemblea Assolombarda

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Bene l'iniezione di liquidità della Bce
 «I passi di Draghi in questi anni fanno ben sperare:
 l'economia reale è tornata al centro dell'attenzione»

Riaprire il confronto
 Il leader degli industriali rilancia gli eurobond
 per investimenti e infrastrutture

Squinzi: da Milano si ridà quota al Paese

«Gli imprenditori che corrompono non possono stare tra noi, siamo i primi ad essere danneggiati»

Nicoletta Picchio
 ROMA.

Il messaggio è al governo e a Matteo Renzi. Il voto europeo ha dato una legittimazione popolare e un mandato chiaro: «cambiare». Per stare al passo con la competizione globale. «Non abbiamo scelta», ha scandito Giorgio Squinzi. «O affrontare l'incertezza e l'opportunità del cambiamento o un declino certo». Per il presidente di Confindustria la strada è quella del cambiamento e delle riforme. «Si parte da Milano per ridare fiato e quota al paese. L'Expo deve essere l'acceleratore della ripartenza», ha detto concludendo il suo discorso all'Assemblea di **Assolombarda**. Per l'Expo Confindustria è impegnata in prima linea e a dimostrarlo anche il fatto che la prossima assemblea confederale, nel 2015, si terrà proprio all'Expo. «Oggi siamo avviliti dalla cronaca - ha aggiunto Squinzi - ma con Expo dobbiamo rilanciare l'Italia verso il gruppo dei paesi migliori». Ed è tornato sul tema della corruzione: «noi lavoriamo nelle regole e le rispettiamo, chi non lo fa deve stare fuori da casa nostra. Vogliamo un paese efficiente e trasparente» ha detto. Gli imprenditori che corrompono, qualsiasi sia il motivo, «non

possono stare tra noi, siamo noi i primi ad essere danneggiati», perché si asseconda quella cultura assai radicata nel paese «che vede nell'imprenditore un disonesto comunque uno che cerca di aggirare le regole. Non è così».

È la densità di leggi, regolamenti, enti, tutti controllati dalla politica, «che fa prosperare il malaffare, la corruzione, l'evasione». Tutto ciò è uno dei motivi per riformare la burocrazia, i cui costi vanno ridotti. C'è un'elefantina macchina statale che per anni ha dato risposta al desiderio di un porto sicuro, di una consulenza, di una collaborazione: tutto ciò ha «i piedi d'argilla, prima che frani definitivamente occorre ridimensionarla e ridarle un volto giusto e benevolo verso i cittadini e le imprese».

Bisogna cambiare, per essere più competitivi. «In questi due anni di presidenza mi sono confrontato con tre governi, di cui due non sono certo brillati per efficienza. Su questo ci conto. Io e Renzi siamo due persone dirette, essere diretti è una bella cosa, ma non basta, dopo il parlare bisogna fare», ha detto Squinzi, parlando nel pomeriggio ad un convegno all'Università Cattolica di Milano. «Non mi sento di dare voti - ha aggiunto - perché

l'azione di questo governo non è ancora esplicitata, però gli orientamenti sono positivi», sottolineando che intanto come Confindustria «abbiamo dimostrato che siamo nel gruppo di testa del paese».

Le difficoltà non sono alle spalle. La Bce, secondo il presidente di Confindustria, ha mandato un segnale molto chiaro: l'eurozona è tutt'altro che fuori dalla crisi, inclusa la Germania. Bene l'iniezione di liquidità condizionata fatta dalla Banca centrale europea: «i passi fatti in questi anni con la guida esperta e decisa di Draghi mi fanno ben sperare per il futuro. L'economia reale è tornata al centro dell'attenzione». E Squinzi ha rilanciato gli eurobond per investimenti e infrastrutture, allentando «con cautela» il rigore di bilancio «che ci inchioda al fatidico quanto nefasto 3 per cento». Vanno sciolti i nodi che frenano lo sviluppo. «Sul passaporto di un imprenditore che va all'estero c'è un timbro invisibile: l'efficienza e la trasparenza delle istituzioni del paese di provenienza». Se i fondamentali del paese sono fuori posto «la tua affidabilità d'imprenditore non cambia, ma la credibilità sarà inferiore». Il passaporto delle imprese, ha detto Squinzi, è «abbastanza in ordine». Quello del-

le istituzioni non ancora. Servono le riforme istituzionali, a partire dal Titolo V, vanno ridotti seriamente i costi della burocrazia. Serve un «patto generale tra Stato e contribuenti in cui a fronte di una drastica riduzione del prelievo si faccia una altrettanto drastica caccia e condanna severissima agli evasori». Altra questione importantissima, il lavoro. I primi segnali di riforme lanciati dal governo sono «promettenti e positivi». Ora bisogna «avere il coraggio di varare una riforma radicale degli istituti attivi e passivi, «ci sono troppe ancora conservative da parte sindacale». Il contratto nazionale va mantenuto, riducendo il numero a 10-15 contratti. Sul contratto a tutele crescenti Squinzi ha detto di non essere molto favorevole. Piuttosto serve un «contratto a tempo indeterminato che convenga ai lavoratori e alle aziende, con la giusta flessibilità». Per l'Italia che vuole cambiare «serve anche una scossa educativa». Per Confindustria l'education è una «vera emergenza nazionale» e Squinzi ha annunciato per ottobre una riforma del sistema educativo fondata sui principi dell'autonomia, valutazione del merito e dell'interazione attiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EXPO PER RIPARTIRE

Confindustria impegnata in prima linea sull'esposizione: la prossima assemblea confederale, nel 2015, si terrà all'Expo



Imprenditori. Giorgio Squinzi (a sinistra) con [nome non leggibile]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Graziano Delrio. «Necessaria una vera alleanza per la legalità»

«Dall'inchiesta sul Mose gravi danni d'immagine»

Luca Orlando
MILANO

Cortina avrebbe vinto. Poi è arrivata l'inchiesta del Mose. Graziano Delrio, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, non ha dubbi. È stato il danno d'immagine - spiega davanti alla platea degli imprenditori di Assolombarda - ad aver fatto perdere al nostro paese l'organizzazione dei Mondiali invernali del 2019. L'immagine, la fiducia. Delrio cita un solo dato, 60 miliardi di investimenti da parte di Fondi sovrani affluiti dal 2005 a oggi in Spagna, mentre l'Italia si ferma a quota 1,6. Il problema di credibilità del Paese - aggiunge - è forse il primo nodo da affrontare, perché a Bruxelles il dibattito non è «sullo 0,1% di deficit in più o in meno da concedere all'Italia, quanto piuttosto sulla nostra capacità concreta di fare le riforme».

Per recuperare la fiducia altrui la prima alleanza da fare è dunque quella per la legalità, provando a semplificare le regole ed eliminando alla radice i meccanismi di scambio poco trasparenti. «Il problema a Venezia - ricorda - non era l'assenza delle autorità vigilanti, ma il fatto che le autorità fossero compli-

ci». Ostacoli e danni d'immagine che tuttavia non devono bloccare l'Italia, «non ci facciamo fermare da chi vuole sporcare l'immagine del paese: la vera alleanza che dobbiamo fare è non chiedere più favori. Occorre una vera alleanza per la legalità, come vi ha proposto oggi bene il vostro presidente Rocca, la voglia di essere seri, onesti, dignitosi, sentirci parte di un progetto collettivo». Delrio pensa alla necessità di rilanciare l'economia attraverso le riforme e fa esplicito riferimento all'assemblea annuale di Confindustria («mirriferisco alla tua relazione» dice rivolto a Squinzi) e agli impegni assunti dal ministro Guidi a partire dai crediti di imposta per le assunzioni dei ricercatori.

«Il dl lavoro - spiega - nasce perché abbiamo ascoltato un grido di allarme delle aziende che hanno detto che se si modificavano alcune norme erano pronte ad assumere. E se ci direte: investiamo meglio se fate questo, noi siamo pronti a venire a vedere. Non riteniamo che le leggi cambino tutto ma certamente siamo qui per ascoltare, perché incrociamo i volti di coloro che stanno tribolando, che stanno facendo fatica». Delrio,

che si dice convinto della necessità di modificare il patto di stabilità, difende l'azione del Governo, «realizzata - spiega agli imprenditori - per mettervi nelle condizioni di far bene il vostro mestiere», con alcuni interventi che vanno nella direzione di dare respiro al sistema produttivo: dalla riduzione del costo del lavoro al calo delle bollette «che inizierà la prossima settimana», dal rilancio dell'apprendistato all'erogazione degli 80 euro, «che non è campagna elettorale - chiarisce - ma un tentativo di rilanciare i consumi e quindi la domanda interna». E altre misure arriveranno - spiega - come ad esempio nuove detassazioni per gli imprenditori che investono in azienda.

Il sottosegretario difende la riforma delle province e l'avvio delle città metropolitane, che potranno funzionare però solo con uno sforzo collettivo, «solo se sarete in grado - spiega rivolgendosi alla platea - di mettere insieme le vostre energie migliori e di avere il vostro progetto Apollo, la straordinaria visione kennediana in grado di produrre innovazione per più generazioni».

«La riforma del titolo V della

Costituzione - aggiunge - è più importante di quella del Senato e il nuovo rapporto tra Stato e Regioni non deve dare origine a un nuovo centralismo: io sono un autonomista non pentito». Il nostro è un governo concreto - scandisce Delrio - più orientato a togliere leggi inutili che non a produrne di nuove. «Tutti a casa - chiarisce Delrio con chiaro riferimento agli slogan pentastellati - non è la soluzione: la soluzione è la gestione dei problemi, lo sforzo per lavorare, la soluzione è tirarsi su le maniche».

Agli imprenditori il sottosegretario propone un'alleanza sul fronte dell'educazione. «Chiediamo - spiega - che siate alleati non solo sui temi della riforma del Senato o della semplificazione ma per un grandissimo investimento sull'educazione che renda più competitivo il Paese: la capacità di aumentare il Pil dipende anche dalla sua capacità di investire in educazione». Gli imprenditori applaudono, e in sala si percepisce sintonia. «Il vostro slogan mi piace - conclude Delrio guardando Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda - voi volete far volare Milano, noi abbiamo l'ambizione di far volare l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60 miliardi

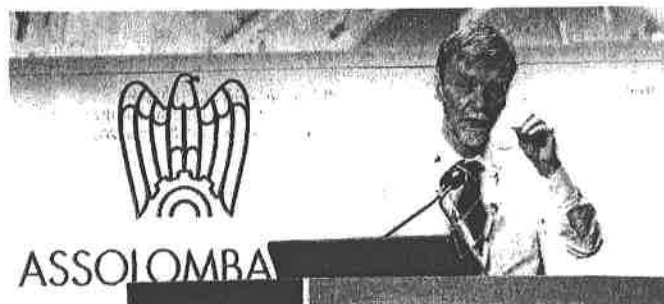
Spagna più attrattiva
Investimenti di fondi sovrani affluiti in Spagna dal 2005 a oggi

-58%

Cattiva reputazione
Il crollo degli investimenti esteri in Italia dall'inizio della crisi

1,6 miliardi

L'Italia perde «appeal»
Investimenti di fondi sovrani affluiti in Italia dal 2005 a oggi



Recuperare credibilità. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio

ASSOLOMBARDA

Rocca: contro la corruzione serve una rivoluzione etica

ANDREA MONTANARI

LE OMBRE sugli appalti di Expo 2015 ci sono e gli imprenditori di **Assolombarda** non le nascondono, ma il presidente **Gianfelice Rocca** è pronto a scommettere che «Expo sarà un successo nonostante tutto, anche se molti spargono pessimismo». Messaggio che il leader degli industriali milanesi ha lanciato ieri dal palco dell'assemblea annuale dell'associazione davanti al sottosegretario a Palazzo Chigi Graziano Delrio, al sindaco Giuliano Pisapia, il governatore Roberto Maroni e al presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Insieme ad una seconda perentoria richiesta: «Mettiamo fuori da subito i disonesti dalla nostra organizzazione».

Ne è convinto anche il sindaco Pisapia: «Siamo capaci di lavorare pulito. Dobbiamo dimostrare che non

«Expo sarà un successo ma mettiamo subito fuori dalla nostra organizzazione i disonesti»

siamo un popolo di malfattori». Mentre Squinzi si augura che Expo sia «l'acceleratore per la ripartenza del Paese, non la sua immagine guasta». Anche se in questo momento per gli imprenditori la priorità in vista del 2015 resta quella di «finire i lavori». Perché, secondo Rocca, se è vero che «per arginare e sconfiggere la corruzione in Italia serve una rivoluzione etica», per il presidente di **Assolombarda** «l'Expo non è il Mose. Se arriviamo un mese dopo la scadenza è una tragedia nazionale. Oggi siamo vicini allo stallo, a quella velocità in cui l'aereo non può più volare e cade». Rocca non usa giri di parole nemmeno per rispondere al sindaco Giuliano Pisapia, che nei giorni scorsi aveva chiesto la revoca dell'appalto alla Maltauro per costruire le architetture di servizio e le Vie d'acqua, finito sotto inchiesta. «La vicenda Maltauro va seguita da vicino e con flessibilità, senza preconcetti formalistici — spiega — se no si fanno danni maggiori». Ammette che «purtroppo siamo arrivati nel gran finale, le imprese lavorano già su due turni e l'allestimento dei capannoni già richiede il non rispetto formale di tutte le leggi esistenti. Questo è uno stato di fatto».

Né Maroni né Delrio ieri hanno pronunciato la parola Expo nei loro discorsi ufficiali. Il primo si è limitato a sollecitare il governo a dare più poteri a Raffaele Cantone, ma solo a margine dei lavori. Il secondo ha spiegato che l'Italia si è giocata «la candidatura di Cortina ai Giochi invernali, per colpa dello scandalo Mose». Il tutto in un clima surreale, da Day after, anche per la location scelta per l'assemblea: l'hangar Bicocca. Reso ancora più suggestivo dall'installazione «Sette palazzi celesti» di Anselm Kiefer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE

Gianfelice Rocca è presidente degli imprenditori lombardi



L'industria lombarda sferza il governo

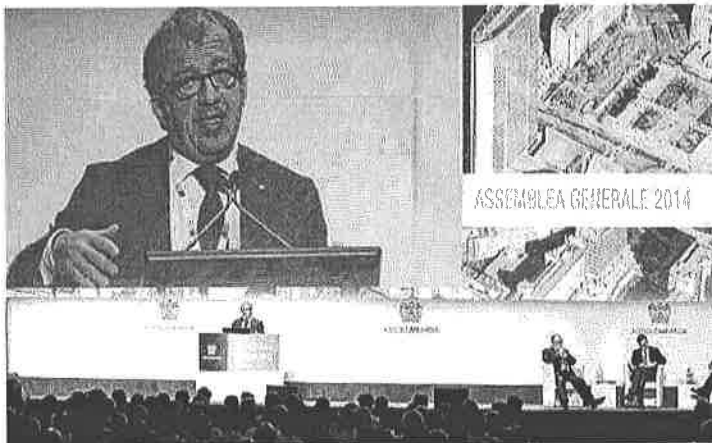
«Avanti con le riforme, per ripartire»

Assemblea a Milano, con Squinzi. Rocca: totale revisione dello Stato

» MILANO

IL PRIMO messaggio di fiducia arriva da Giuliano Pisapia: «Abbiamo lasciato il peggio alle spalle», dice il sindaco di Milano aprendo i lavori dell'assemblea generale di **Assolombarda**. «La Lombardia - precisa davanti alla folta platea di imprenditori riuniti all'Hangar Bicocca - ha fatto registrare un segno positivo, la disoccupazione è sempre troppa, ma minore di 4 punti che nel resto del Paese». Segnali di ripresa, aggiunge il governatore Roberto Maroni, che «vanno sostenuti. La Regione ha fatto la sua parte, ora anche il Governo faccia la sua: intervenga sul patto di stabilità, è questo di cui ha bisogno la Lombardia, dove ci sono 8 miliardi fermi». E a rispondere all'appello, praticamente in tempo reale, c'è il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio, che sceglie parole rassicuranti: «Sono convinto anch'io che il patto di stabilità vada cambiato. Abbiamo aperto qualche spazio».

LA NECESSITÀ di una ripresa, ma soprattutto di una riforma, è il filo conduttore di tutti gli interventi dell'assemblea. La «locomotiva d'Italia» non si è stancata di trainare, ma chiede il sostegno dell'intero Paese. «Se i servizi in Italia fossero erogati con la stessa efficienza della Lombardia, si recupererebbero 82 miliardi di euro all'anno», sottolinea il presidente di **Assolombarda**, **Cianfrancesco Rocca**. Che così sintetizza la sua ricetta: la «ripresa italiana deve



IL PALCO
L'intervento del governatore Roberto Maroni all'assemblea di **Assolombarda** all'Hangar Bicocca

partire dalle imprese e dai territori, e la prima grande innovazione deve essere l'organizzazione dello Stato. Le competenze devono essere riviste abolendo i conflitti. Sulla riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione si gioca la partita più importante». Purché la si sappia giocare. «Un uso scorretto dell'economia di certe regioni non deve portare a un riaccanimento delle competenze», che per Rocca «andrebbero distribuite come nelle Regioni a statuto speciale, ma lo Stato deve essere pronto a commissariare le Regioni che sgarrano».

Tra le innovazioni necessarie, quella sulla burocrazia, definita «il moloch che tiene in catene sovranità popolare e governi, imprese e società civile», e quella del fisco. «Auspicio - è l'invito di Rocca - che nell'apposita commissione vi sia spazio per chi conosce bene quel "museo degli orrori" cui sono sottoposte quotidianamente le imprese». Infine, il «lavoro da ricreare» e i giovani: «Sarebbe un grande errore se produttività e occupazione fossero considerate in conflitto fra loro».

«**PRIMI** segnali di riforma del mercato del lavoro lanciati dal governo sono promettenti e positivi», osserva il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, cui è affidata la chiusura dei lavori. «Occorre adesso - spiega - avere il coraggio di varare una riforma radicale degli istituti passivi e attivi del mercato del lavoro, rispetto cui ci sono ancora troppe conservativeness da parte sindacale. Se non lo si crea, il lavoro è difficile da tutelare e tutelandolo con vecchi schemi lo si distrugge lentamente». La proposta di Squinzi è di partire dalla scuola: «L'education per Confindustria è una vera emergenza nazionale e per questo a ottobre lanceremo la nostra proposta di riforma al sistema educativo, fondata sui principi dell'autonomia, della valutazione del merito e dell'interazione attiva nell'apprendimento, a tutti i livelli».

S.N.



SINERGIE
Gianfrancesco Rocca
(a sinistra)
con Giorgio Squinzi

ASSOLOMBARDA

Il monito degli imprenditori: via i corrotti da casa nostra Un'alleanza per la legalità

Da Rocca a Squinzi: ma adesso priorità ai lavori

- MILANO -

IL PROGETTO è ambizioso: chiusi i battenti dell'Esposizione universale del 2015, ribattezzare l'area di Rho come la nuova Silicon Valley d'Italia. «Un grande spazio verde, in cui attrarre investimenti esteri e italiani», è l'idea di **Gianfelice Rocca**, presidente di **Assolombarda**. Idea «in collaborazione con l'università Bocconi» che, sulla carta, ha già «raccolto molte adesioni» e che ha già un nome: Nexpo.

LA PREMessa di Rocca, però, è che al primo maggio del 2015, quando si taglierà il nastro della manifestazione, si arrivi puntuali con tutti i pezzi del puzzle al loro posto. «Il tema dell'Expo è che se arriviamo un mese dopo è una tragedia nazionale», paventa il numero uno degli industriali lombardi a margine della conferenza annuale dell'associazione, con pesanti ricadute anche «per chi è in giro per il mondo con la valigetta a vendere». Ecco perché, quando

commenta il caso della Maltauro, l'azienda vicentina travolta dalla bufera giudiziaria sugli appalti per l'Esposizione universale dopo l'arresto dell'ormai ex amministratore delegato Enrico Maltauro ma a cui la società Expo ha confermato i contratti per gli appalti vinti, Rocca dice: «È scegliere tra due mali». «È la triste situazione - prosegue il presidente di **Assolombarda** - di uno che sa che un fornitore ha corrotto i suoi funzionari ma se lo sostituisce non finisce nei tempi». E le scadenze non si possono sfiorare. Dal palco dell'Hangar Bicocca, Rocca chiede «più responsabilità e più trasparenza». Di fronte a quella che bolta come «la crescente incapacità della Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi», Rocca chiede una «semplificazione delle leggi, per evitare di passare alle deroghe».

UNA PROPOSTA su cui arriva l'assist del Governo Renzi. Non occorre «moltiplicare leggi e nor-

me, ma occorre un'alleanza per la legalità, per la vigilanza e per la prevenzione», afferma infatti il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, il quale promette «un segnale forte» con il decreto anticorruzione sul tavolo del Consiglio dei ministri di venerdì. Ancora: pulizia nelle file degli imprenditori, la corruzione come forma di concorrenza sleale. «I corruttori non possono stare tra noi», incalza il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, riferendosi alle inchieste giudiziarie che hanno travolto Expo e il Mose di Venezia. Poi l'auspicio sul post 2015 di Rocca, per contrastare «il calo di tensione molto negativo» che investe le città che ospitano grandi eventi: «Realizzare sulla piastra di Expo un hub della conoscenza per la grande Milano, in cui concentrare grandi server per l'offerta dei servizi avanzati in digitale, per far crescere start-up, per integrare centri di ricerca, università, idee di impresa e pmi».

L.Z.

LA PROPOSTA

Al termine della kermesse
il sito espositivo diventi
la Silicon Valley d'Italia



I NODI

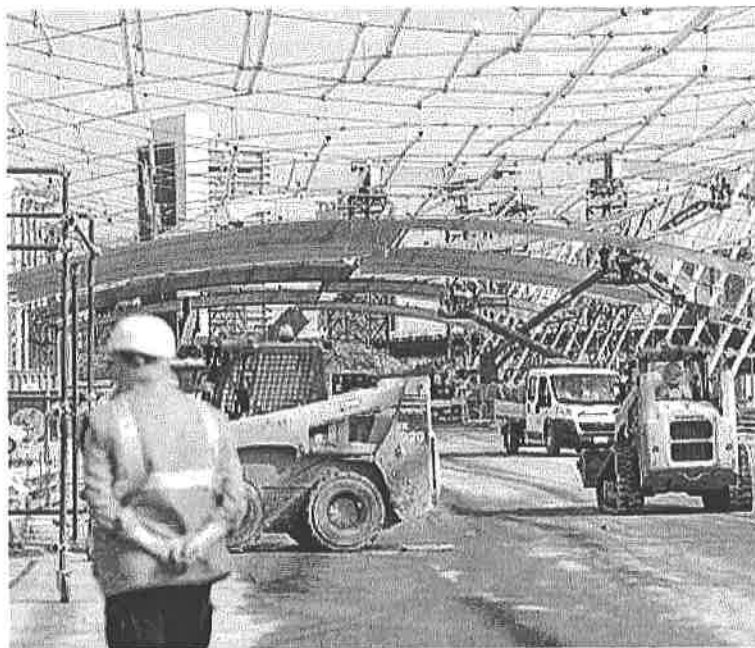
Il caso Maltauro

Secondo **Gianfelice Rocca** con la conferma degli appalti si è scelto il male minore: «È la triste situazione di chi sa che un fornitore ha corrotto i funzionari ma se lo sostituisce non finisce nei tempi»

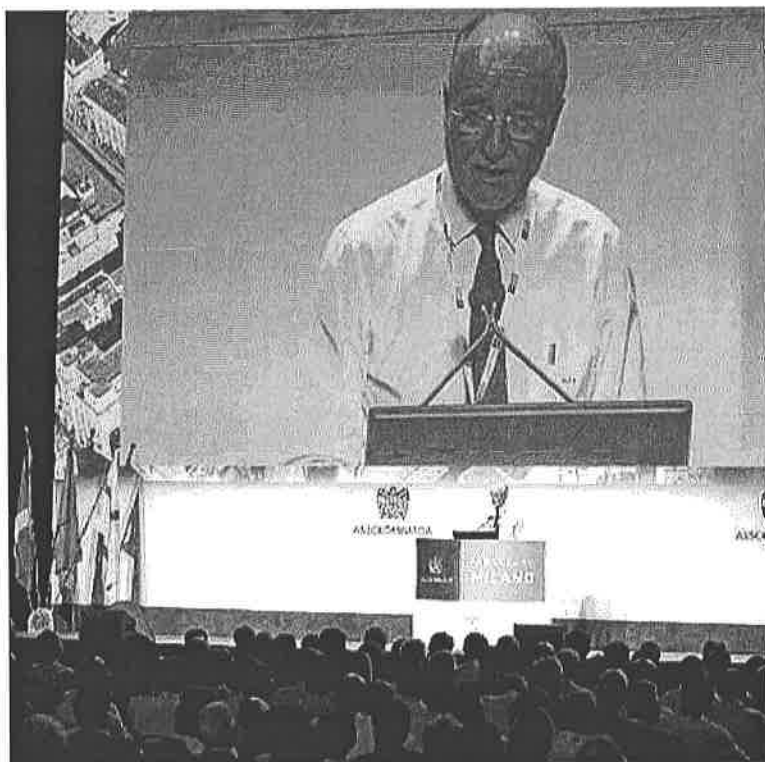
La semplificazione

Di fronte «all'incapacità dello Stato di realizzare le grandi infrastrutture rispettando i tempi occorrono leggi più snelle per evitare di passare alle deroghe», ha detto il numero uno degli industriali lombardi

LA BUFERA GIUDIZIARIA



CORSA CONTRO IL TEMPO Sopra: mezzi al lavoro nel cantiere di quella che diventerà l'area espositiva del grande appuntamento. A destra: il presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca**, il quale ha parlato di «tragedia nazionale» in caso di ritardi al momento dell'inaugurazione in programma il primo maggio



ALL'HANGAR BICOCCA

Assolombarda in assemblea: monito per la legalità negli affari

ALL'ASSEMBLEA degli imprenditori iscritti ad **Assolombarda** il gotha della finanza e della politica a confronto sul futuro dell'economia della nostra regione e del Paese. Da **Ciriaco Decca** si leva il monito per «allontanare le imprese del malaffare» dalle fila delle associazioni. Fa eco il sindaco Giuliano Pisapia, giunto insieme al presidente della Regione Roberto Maroni. «I malfattori non possono cancel-

lare l'impegno di molti», ha detto. Fra i presenti all'evento, oltre al presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, il procuratore Edmondo Bruti Liberati, la presidente del Tribunale, Livia Pomodoro. Poi, imprenditori come Marco Tronchetti Provera, Alberto Bombassei e diversi politici, fra cui gli eurodeputati Sergio Cofferati e Giovanni Toti.

ESPERTO
Alberto Bombassei
esponente
di spicco
dell'impresa
lombarda



Magistrati
Bruti Liberati perplesso, la Pomodoro col ventaglio

Edmondo Bruti Liberati, procuratore della Repubblica, in platea all'assemblea di **Assolombarda**. Non si toglie la giacca e non pare soffrire il caldo. A destra, accanto a lui, Livia Pomodoro presidente del Tribunale, con un ventaglio azzurro





◀
I vertici
Giorgio Squinzi
saluta Rocca

Giorgio Squinzi patron di Confindustria insieme al presidente di **Assolombardia** **Gianfelice Rocca**. Entrambi hanno parlato della situazione economica chiedendo un forte intervento della politica a favore della ripresa



▲ **Insieme Confalonieri e l'ex premier Mario Monti**

A sinistra Fedele Confalonieri, di Mediaset, seduto accanto all'ex premier e senatore a vita Mario Monti che non pare afflitto dall'insuccesso del suo partito alle ultime europee



▲ **Le istituzioni Prefetto, governatore e sindaco in platea**

Da sinistra, il prefetto di Milano, Francesco Paolo Tronca il presidente della giunta regionale, Roberto Maroni e il sindaco di Milano Giuliano Pisapia



Pirelli **Da lati opposti**

A destra Marco Tronchetti Provera, alla guida di Pirelli
Sotto, Sergio Cofferati
ora deputato europeo
in passato guida della Cgil
che della Pirelli
è stato dipendente



Il politico **Un renziano** **al governo**

Graziano Delrio
braccio destro
a Palazzo Chigi
del premier Matteo Renzi
durante l'intervento
sul palco dell'hangar
Bicocca per l'assemblea
degli imprenditori

Rocca (Assolombarda): "Corrotti da cacciare ma Milano non è Venezia"



Milano non è Venezia, l'Expo non è il Mose. Gli industriali milanesi condannano gli episodi di corruzione ma, nel contempo, fanno quadrato. Certo, dal palco dell'assemblea annuale della loro potente associazione, **Assolombarda** (titolo ambizioso: «Far volare Milano»), il presidente **Gianfelice Rocca** chiama i colleghi a una «rivoluzione etica» contro il «tumore che ci dà forte preoccupazione e tiene fuori dal mercato le imprese sane». È netto, Rocca: «I disonesti devono essere cacciati dalle nostre fila. Subito!», avverte. Così come il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano: «Non possono stare tra noi!».

Però ai piedi del palco, Rocca rivendica una diversità tra il caso di Milano e quello di Venezia. Nei due episodi, sostiene Rocca, «ricorrono nomi delle stesse imprese e sicuramente c'è una questione morale: Milano non ha fatto una bella figura». Ma dal punto di vista «strutturale» il caso del Mose «era un sistema che coinvolgeva tutti. Il caso di Expo mi sembra invece come

quello di un'impresa privata che scopre che il proprio capo degli acquisti ruba». Insomma, «siamo più vicini a una situazione di un ceppo abbastanza sano, con degli elementi di corruzione». Nello scandalo del Mose «si è creato un fatto sistemico». A Milano, al contrario, «è un fatto specifico».

Tra gli imprenditori presenti in sala, c'è chi si stupisce del mancato stupore tra i colleghi per quanto accaduto. «C'è stato quasi un atteggiamento di rassegnazione...», nota per esempio Emilio Gianni, ad della Siemens Diagnostics. «Non c'è di certo il rischio di autoassoluzione - assicura Rocca -. Secondo me il pericolo è che ci sia un'assuefazione alle cattive notizie. Direi che tra gli imprenditori c'è uno sdegno con una certa difficoltà nel capire come questo possa trasformarsi in azione». Secondo Alberto Meomartini, ex presidente di **Assolombarda**, vice presidente della Camera di Commercio, «il problema alla base è che ci sono troppi soldi pubblici e c'è una struttura spesso anche da parte delle imprese poco propensa a un controllo assiduo e continuo». E poi, prosegue, «ci deve essere la sanzione della vergogna applicata nei Paesi anglosassoni. Anche un blando atteggiamento di autoassoluzione è micidiale per il nostro sistema. È in gioco la credibilità del Paese, il mondo delle imprese deve prendersi le proprie responsabilità».



Assemblea annuale di Assolombarda Il presidente Rocca, Mose situazione peggiore di Expo. Fiducia nell'esposizione

Squinzi-Rocca, fuori da Confindustria i corrotti

DI MANUEL FOLLIS

Grande attenzione ai recenti fatti di cronaca (tra Expo e Mose) ma anche ai risultati delle elezioni europee, il tutto senza dimenticare la necessità di misure concrete per far crescere le imprese. Il consueto appuntamento annuale dell'assemblea di Assolombarda (la Confindustria milanese), come spesso accade, si è trasformato in un importante momento di bilancio del rapporto tra politica e aziende. Il tema più caldo, e non poteva essere diversamente, è stato quello della legalità, anche se sia il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, sia il governatore della Regione Lombardia, Roberto Maroni, hanno citato solo marginalmente Expo 2015 nei loro discorsi. Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, secondo cui i primi segnali di riforma del mercato del lavoro lanciati dal governo sono promettenti e positivi, ha ribadito la «tolleranza zero» nei confronti degli imprenditori corrotti, anche nell'interesse delle aziende sane, in quanto «siamo noi i primi ad essere danneggiati». Per Squinzi le aziende lavorano «nelle regole» e le rispettano, «e chi non lo fa deve

stare fuori da casa nostra: noi vogliamo essere un Paese efficiente e trasparente», ha concluso Squinzi. Un leitmotiv ripreso anche dal presidente di Assolombarda **Gianfelice Rocca**, che ha ribadito il fatto che i disonesti debbano stare «fuori dalle nostre organizzazioni», invitando gli iscritti a fare pulizia dall'interno. «Al di là delle leggi che si possono cambiare c'è sempre il problema di applicarle in tempi rapidi». Bisogna aiutare le imprese, sottoposte a potenziale corruzione, a resistere «perché è un fatto grave, in questo momento endemico, che rischia di diventare quasi naturale per molte piccole imprese. Qualcosa che tiene lontani gli investimenti in questo Paese», ha concluso Rocca. Il compito di parlare di Expo se lo sono assunti sia Rocca sia Squinzi, che si sono detti entrambi ottimisti sul futuro della manifestazione. Secondo il numero uno

di Assolombarda lo scandalo giudiziario sui lavori per Expo 2015 evidenzia una situazione negativa meno estesa da quella del Mose. Ora «dobbiamo concentrarci sulla fine dei lavori, gli episodi mi sembrano ben delimitati, non è il caso del Mose in cui mi sembra ci fosse un sistema quasi ambientale di finanziamento di un sistema economico-politico», ha spiegato Rocca in conferenza stampa. La priorità in questo momento è organizzarsi «in modo da finire i lavori. Purtroppo siamo arrivati nel gran finale, le imprese lavorano già due turni e l'allestimento dei capannoni già richiede il non rispetto formale di tutte le leggi esistenti». Il tutto senza contare che «il Mose può essere completato anche mesi dopo», mentre per l'esposizione universale un mese di ritardo sulla tabella di marcia «sarebbe una tragedia nazionale» con ripercussioni anche sulle imprese italiane che esportano. Nonostante questo, su Expo 2015 «molti disfattisti spargono pessimismo. Ebbene io sono convinto che sarà un grande successo», ha spiegato Rocca che aveva anche previsto di salutare l'ad della società di gestione Giuseppe Sala che però alla fine non ha potuto presenziare all'evento. (riproduzione riservata)



Gianfelice Rocca



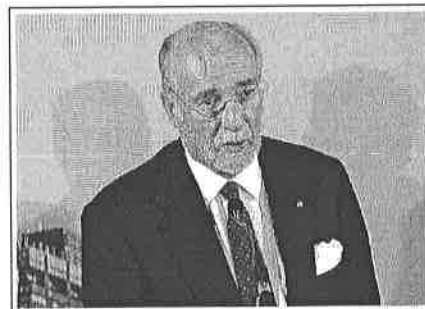
L'assemblea milanese

Al'Assolombarda Renzi manda Delrio Rocca pronto per succedere a Squinzi

■ ■ ■ Chissà, forse quella di ieri in **Assolombarda** è stata la benedizione ufficiale di Matteo Renzi al presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca**. Una investitura che mette il capo degli industriali milanesi in *pole position* per la successione a Giorgio Squinzi. Non erano pochi a pensarlo mentre nello spazio dell'Hangar Pirelli alla Bicocca il presidente Rocca svolgeva il suo intervento. Ad ascoltarlo tutta la nomenclatura dell'imprenditoria milanese. Ma soprattutto c'era Graziano Delrio, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e uomo di assoluta fiducia del premier. Un'attenzione un po' diversa rispetto all'assemblea nazionale di Confindustria quando, ad ascoltare Squinzi era stata mandata Federica Guidi. Per il ministro del

lo Sviluppo Economico, le sale di Viale dell'Astronomia sono una seconda casa. Le ha frequentate fin da bambina: prima perché figlia di Guidalberto Guidi, protagonista per anni della vita associativa. Successivamente in proprio come presidente dei Giovani e poi essa stessa vice presidente nazionale. Insomma la Guidi all'assemblea di Confindustria era una rimpatriata.

Delrio a Milano è sembrato il segno di una preferenza. Rocca e Squinzi non la pensano alla stessa maniera. Il capo di **Assolombarda**, industriale siderurgico, si sente più vicino al metalmeccanico Alberto Bombassei che ha conteso la carica di Squinzi, industriale della chimica. La differente specializzazione porta anche a differenze d'approccio con il

**Gianfelice Rocca** [Ansa]

sindacato: morbido nel settore chimico visto che la discriminante dei costi non è il personale ma la ricerca. Tutto diverso il parametro per chi lavora il ferro o lo trasforma. Da qui un rapporto duramente dialettico che trova il pieno appoggio del governo. Ieri in **Assolombarda** questi temi sono rimasti sullo sfondo. Si è parlato di legalità, rilancio di Milano, Expo. I discorsi ufficiali non sono mai l'occasione per polemiche.

N.Sun.



Rocca: «Ripartire dal lavoro»
Il presidente di Assolombarda
Gianfelice Rocca detta le priorità
dell'agenda economica

A PAGINA 13



«Il lavoro, sfida cruciale L'Expo sarà un successo»

Rocca (**Assolombarda**): ripartire mettendo al centro l'impresa
L'Italia è l'unico Paese che si è impoverito con la moneta unica

«L'agenda dei cambiamenti è veramente enorme. Veniamo da un ventennio di stagnazione. Non si può pensare che un uomo solo ce la possa fare. Dobbiamo lavorare tutti insieme». Così il presidente di Assolombarda, **Gianluigi Rocca**, ha aperto il suo discorso all'assemblea generale di **Assolombarda**, aggiungendo che, nelle elezioni di due domeniche fa, «gli italiani hanno dato un segnale netto. Fra disperazione e richiesta d'azione hanno scelto l'azione».

Un discorso a 360 gradi quello del presidente di Assolombarda, che ha dedicato anche una parte corposa alla questione morale (che trovate in altra parte del giornale), per poi parlare della crisi, rilevando che «la situazione sarebbe stata molto diversa in un contesto monetario ottimale come quello americano. Noi non abbiamo mercati del lavoro unificati, che negli Usa funzionano da vasi comunicanti per attenuare le divergenze congiunturali».

Rocca ha poi rilevato che «l'Italia è l'unico Paese che si è impoverito da quando è entrato nella moneta unica: dal 1999 a oggi il Pil pro capite italiano è sceso di 3 punti percentuali contro una crescita di oltre 10 punti del Pil pro capite medio dell'area Europa, 9 per la Spagna e 3 per la Grecia. Negli stessi anni il Pil pro capite tedesco è salito del 21%, quello americano e britannico del 17%. L'economia italiana è entrata nell'euro con un debito pubblico al 113% del Pil, oggi siamo al 134%». Il recupero, secondo Rocca, «può partire solo da imprese e territori. Lasciamo volare i territori e l'Italia riprenderà a volare e riprenderà la fiducia dei cittadini e degli imprenditori. Le nostre imprese possono e de-



L'intervento del presidente **Gianluigi Rocca** all'assemblea generale di **Assolombarda** FOTO ANSA

«Occorrono
nuovi incentivi
per ricerca
e innovazione»

«Il recupero può
partire soltanto
se lasceremo
volare i territori»

vono competere con 4 macroregioni europee d'eccellenza come Baviera, Rhone-Alpes, Baden-Wuerttemberg e Catalogna. Ma per realizzare questo abbiamo assolutamente bisogno di riforme di struttura».

Secondo Rocca, «il governo ha mosso i primi passi in modo efficace, introducendo con decreto Poletti importanti elementi di flessibilità per un utilizzo del contratto a termine in linea con gli altri Paesi europei», ha aggiunto Rocca, sottolineando che «la sfida più importante per noi è quella del lavoro».

Ma per far ripartire l'economia, dopo un periodo «di guerra», bisogna, spiega il presidente, «rimettere l'impresa al centro, a cominciare dall'innovazione

nella ricerca e per farlo servono nuovi processi e nuovi incentivi».

E a proposito dell'Expo, Rocca ha affermato che «sarà un successo nonostante tutto», sottolineando che «molti disfattisti spargono pessimismo. Ebbene, io sono convinto che sarà comunque un grande successo, anche se stiamo assistendo alla crescente incapacità dello Stato e delle procedure pubbliche nel realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi».

Rocca punta anche molto sul «dopo Expo»: a questo proposito **Assolombarda** ha infatti presentato «con la Bocconi, il progetto Nexpo, che prevede la creazione sull'area Expo di un grande spazi verde, in cui attrarre investimenti esteri e italiani». ■

Mose. L'iniziativa del governo. Il sì degli industriali
«Un'alleanza per la legalità»
Venezia, esplode la protesta

Il procuratore aggiunto di Venezia Nordio annuncia nuovi sviluppi nell'inchiesta sul Mose, mentre scoppia la protesta durante il Consiglio comunale: dimissioni, la richiesta dei manifestanti. All'assemblea di Assolombarda Squinzi annuncia: i corruttori non possono stare fra noi. Delrio: serve subito un'alleanza per la legalità.

DAL MAS E RE A PAGINA 10

Il governo vuole un'«alleanza per la legalità»

DAVIDE RE
 MILANO

Non finire i lavori per Expo in tempo. L'incubo è questo. Tanto che l'argomento è stato, assieme ai temi dell'etica, il vero cavallo di battaglia dell'assemblea generale 2014 di Assolombarda, la principale organizzazione italiana territoriale degli imprenditori, andata in scena ieri a Milano negli spazi dell'Hangar Boccia. Prima finire quanto cominciato. Perché «la priorità è organizzarsi per finire i lavori» di Expo, anche se si sa che «l'allestimento dei capannoni porta oggi a un non rispetto formale delle leggi esistenti», ha detto il presidente di Assolombarda, Gianluigi Rocca, aggiungendo che «il Mose può anche arrivare sei mesi dopo le scadenze, ma se Expo arriva un mese dopo è una tragedia nazionale». E venerdì il governo dovrebbe presentare il decreto anticorruzio-

ne promesso dal premier Renzi, attraverso il quale Raffaele Cantone avrà un ruolo cardine nel monitoraggio degli appalti per l'esposizione universale. Il commissario all'Expo, Giuseppe Sala, vuole poteri veri per chi deve controllare. Insomma, non si deve perdere Expo, che continua a rimanere un'occasione di rilancio non solo per Milano, ma per tutto il sistema Paese, assieme ad un pacchetto di riforme che, alla luce di quanto detto ieri all'assemblea generale di Assolombarda dai relatori, sono ormai improcrastinabili. Come per esempio un Fisco più giusto e la semplificazione della macchina amministrativa. «Non tutti sono mafiosi», ha detto il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, mentre il segretario della Cgil, Susanna Camusso ha insistito nel chiedere «regole certe contro i corruttori». «C'è un problema di credibilità del Paese», ha aggiunto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, ritornando sui temi dell'etica e promettendo a presto il varo di un provvedimento per

il contenimento delle spese energetiche alle aziende. «Abbiamo bisogno in questo momento – ha precisato Delrio – non di moltiplicare leggi e regole, ma di fare una vera alleanza per la legalità, per il rispetto di se stessi, per la vigilanza e la prevenzione». «Non ci interessa sapere se gli imprenditori che corrompono lo fanno perché obbligati o per vero e proprio spirito doloso: essi non possono stare tra noi, questo deve essere chiaro», ha ribadito il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi durante il suo intervento. Il capo degli imprenditori italiani ha lanciato un messaggio al premier Matteo Renzi («Mandato chiaro, accelerare...») ed ha sottolineato che «l'assemblea annuale di Confindustria l'anno prossimo sarà ospitata da Expo». L'evento, ha concluso Squinzi, «deve essere l'acceleratore per la ripartenza, non la sua immagine guasta. Oggi siamo avviliti dalla cronaca, riflettiamo troppo poco sul cuore dell'esposizione universale, travolti da cronache sciagurate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Squinzi: i corruttori non possono stare fra noi
Rocca: finire i lavori Expo



Giorgio Squinzi

ASSOLOMBARDA

«I giovani sbagliano tipo di laurea»

■ Partire dai giovani per rilanciare l'impresa e battere la disoccupazione. È il «circolo virtuoso» indicato da **Gianfranco Rocca** agli imprenditori milanesi: «Purtroppo circa la metà di questa disoccupazione - spiega il presidente di **Assolombarda** - è attribuibile al gap tra le compe-

tenze richieste da aziende e le competenze dei giovani», nonostante l'eccellenza del nostro sistema universitario. «Serve più cultura tecnica - insiste Rocca -: abbiamo troppi laureati quinquennali e troppi pochi laureati triennali con abilitazioni professionalizzanti». Ma servono anche più periti, futuri «manager e tecnici appassionati». Perché solo dalle imprese e dai territori potrà partire il recupero dell'economia italiana: ma anche il governo deve fare la sua parte. Sono tre le riforme strutturali chieste dal presidente degli industriali lombardi: la riorganizzazione dello Stato, la semplificazione della burocrazia e la ri-

forma fiscale. Ma è necessaria anche «una rivoluzione etica» per arginare e sconfiggere la corruzione. «Dobbiamo aiutare le imprese a resistere a un fenomeno che rischia di allontanare gli investimenti dal Paese», sottolinea Rocca.

Sulla stessa linea il presidente di Confindustria: «Per cambiare l'Italia occorre una scossa educativa», è il messaggio lanciato da Giorgio Squinzi, a conclusione dell'assemblea, che si è tenuta all'Hangar Bicocca di Milano. «Per questo a ottobre lanceremo la nostra proposta di riforma al sistema educativo - spiega il presidente degli indu-

striali - fondata sui principi dell'autonomia, della valutazione del merito e dell'interazione attiva nell'apprendimento, a tutti i livelli». Riflettori puntati, naturalmente, anche sull'Expo: «Deve essere l'acceleratore per la ripartenza, non la sua immagine guasta. Con Expo dobbiamo rilanciare l'Italia verso il gruppo dei Paesi migliori», afferma Squinzi, annunciando che nel 2015, per la prima volta dal Dopoguerra, l'assemblea annuale di Confindustria si terrà proprio a Milano. «Ci accoglierà Expo che sarà la vetrina universale dell'impresa italiana nel mondo», la conclusione di Squinzi.

LV



«Cacciamo i disonesti dalle nostre fila»

Il presidente di **Assolombarda** **Gianfelice Rocca** delinea gli scenari partendo da Expo

MILANO - Mettere in pratica le riforme, restituire competitività al Paese, fare «i compiti» in modo da poter stare in Europa a testa alta e ad assecondare la volontà degli italiani, che tra disperazione e azione hanno scelto con il voto la seconda strada. In sintesi, riprendersi in mano il proprio destino.

Il presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca**, nell'ambito dell'assemblea annuale dell'associazione che raccoglie le imprese di Milano e provincia (la maggiore territoriale di Confindustria), è convinto che il recupero italiano sia possibile. Partendo dal basso. Di più, dall'incredibile patrimonio di cultura, risorse e imprenditorialità di cui il Belpaese dispone. A sentire il numero uno di **Assolombarda**, il gap italiano di produttività non è legato all'eccessiva autorità tedesca, ma piuttosto

ai nostri comportamenti, con la corsa continua della spesa corrente, anche in anni in cui i tassi d'interesse crollavano. Il quadro di riferimento «per noi deve restare l'Europa, dove se facciamo i compiti possiamo stare a testa alta». Le risorse italiane, se venissero «liberate», potrebbero ricreare quella fiducia che è preconditione necessaria per far ripartire il mercato interno. Servono anzitutto riforme - scandisce Rocca -, a partire da una profonda riorganizzazione dello Stato, con il modello dei Länder tedeschi come punto di riferimento «più adatto alla nostra storia rispetto a quello francese».

Il modello proposto è un decentramento «responsabile», con poche attività gestite a livello centrale (energia e infrastrutture) e molte competenze decentrate, attivando però controlli preventivi ed

eventuali commissariamenti per le regioni e i Comuni che «sgarrano». Per la ripresa dell'economia è necessaria una riforma della burocrazia con la produzione di leggi semplici e chiare e delega fiscale, e con la semplificazione e riduzione degli oneri smantellando «quel museo degli orrori cui sono sottoposte le imprese».

Opera, tuttavia, per cui è richiesto un contributo anche da parte delle imprese ed è per questo - ricorda Rocca - che **Assolombarda** ha deciso di proporre un metodo concreto di lavoro, elaborando 50 progetti per «far volare Milano», puntando sui giovani, sulla ricerca, sui servizi per rafforzare le imprese. Progetti che hanno come obiettivo quello di rimettere anzitutto l'impresa al centro perché «senza le imprese, non si va da nessuna parte». L'idea è partire dal territorio mila-

nese, area che «ha caratteristiche eccezionali ma che deve porsi seriamente il tema della sua competitività futura».

L'Expo? «Nonostante tutto sarà un successo», ha assicurato Rocca. Scandali e inchieste dimostrano che anche in questo campo la semplificazione è la via maestra, perché nella babele legislativa si avvantaggiano i disonesti. Disonesti che «devono essere cacciati dalle nostre file, subito», perché chi corrompe impedisce alle aziende sane di stare sul mercato, perché chi corrompe rovina la vita di imprese e famiglie, per le quali invece legalità vuol dire sviluppo. Gli ultimi dati - ha chiosato Rocca - indicano i primi segnali di ripresa e questo apre una finestra di opportunità. «Noi vogliamo lavorare insieme e proponiamo un metodo concreto per costruire il futuro: riprendiamo in mano il nostro destino».

Luca Testoni



Il presidente di **Assolombarda** **Gianfelice Rocca** in occasione dell'assemblea generale 2014 che si è tenuta presso l'Hangar Bicocca a Milano



Fronte degli industriali: «Cacciare i corruttori» Delrio: serve un'alleanza

► Dall'assemblea **Assolombarda** la spinta a un patto di legalità

L'INCONTRO

ROMA Un'alleanza per la legalità e bando ai corruttori tra le fila di Confindustria. Ma anche di **Assolombarda**. Per il presidente degli industriali, Giorgio Squinzi, l'assemblea delle imprese dell'area milanese è l'occasione per ribadire quanto già detto due giorni fa da Padova («Chi non rispetta le regole deve stare fuori da casa nostra»). Ma la linea tracciata è quella scelta anche dal numero uno di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca** per dire che «vanno cacciati i disonesti», ma va fatto anche di più: «È ora di lavorare insieme a una rivoluzione etica». Nel frattempo, però, «la priorità», per lo stesso Rocca è organizzarsi per finire i lavori di Expo, anche se si sa che «l'allestimento dei capannoni porta oggi a un non rispetto formale delle leggi esistenti».

Insomma, «il Mose può anche arrivare sei mesi dopo le scadenze, ma se Expo arriva un mese dopo è una tragedia nazionale», ha sbottato Rocca, sicuro tuttavia che l'Esposizione universale «sarà un successo», nonostante la crescente incapacità dello Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi». Più in generale, invece, l'Italia «deve ripartire da imprese e territorio» passando da una ristrutturazione dello Stato, ha concluso il numero uno di **Assolombarda**.

Il tema dell'alleanza della legalità sembra essere l'unica via d'uscita dal pantano anche per il sottosegretario Graziano Delrio: «C'è un problema di credibilità del paese», anche a causa delle varie inchieste. Dunque, «piuttosto che di moltiplicare leggi e regole, abbiamo bisogno in questo momento di fare una vera alleanza per la legalità, per il rispetto di se stessi, per la vigilanza e la prevenzione».

Il punto è che «non abbiamo il problema di moltiplicare ma di prevenire», ha aggiunto il sottosegretario. La sfida ora è di rove-

sciare, partendo da Milano, questo bollettino di guerra per il nostro paese».

Certo, una responsabilità importante va attribuita alla mole di burocrazia tutta in mano alla politica per il presidente di Confindustria: «È la densità di questa sostanza fatta di leggi, regolamenti, enti, tutti controllati dalla politica, che fa prosperare la corruzione, l'evasione e il malaffare». Ma di fronte alla corruzione non sono ammesse scuse o alibi. «Non ci interessa sapere se gli imprenditori che corrompono lo fanno perché obbligati o per vero e proprio spirito doloso», ha detto a chiare lettere Squinzi: «chi non rispetta le regole non può stare tra noi».

Dopodiché, va fatto il possibile per «ridurre seriamente i costi di funzionamento della burocrazia, cancellando tutto ciò che sottrae valore ed efficienza e crea una rete capillare di nepotismo e di ruoli inutili». E bisogna anche andare giù duro contro gli evasori: «Basta fare come in svizzera», è il suggerimento di Squinzi.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROCCA: «LA PRIORITÀ È FINIRE I LAVORI DELL'EXPO IN TEMPO POI REALIZZARE TUTTI INSIEME UNA RIVOLUZIONE ETICA»



L'INTERVENTO Il sottosegretario Graziano Delrio



Il grido delle imprese: «Fuori i corrotti da Confindustria»

● Il caso Expo e il grido dell'assise degli imprenditori lombardi. ● Squinzi: «Il malaffare danneggia le imprese sane. Ma il governo riduca la burocrazia, è lì che si annida il virus»

MILANO

Non poteva che finire così, a parlare di Expo, in un coro unanime che dice: «Fuori i corrotti dalla nostra organizzazione». **Assolombarda** alza una diga contro la valanga di malaffare che si sta riversando sugli appalti dell'Esposizione milanese del 2015. Che «non è il Mose», da cui sembra emergere «un sistema quasi ambientale di finanziamento di un sistema economico-politico», ma che richiede una reazione straordinaria anche per non perdere altro tempo sulla scadenza del prossimo primo maggio.

È il giorno dell'assemblea annuale per l'associazione degli industriali della Lombardia, ma non è giorno di bilanci: semmai è quello delle proiezioni, delle sfide da vincere per «far volare Milano» (dal titolo della giornata). Come la sfida di Expo. Non ci sono alternative. Lo dicono il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, quello di **Assolombarda**, **Gianluigi Rocca**, il sottosegretario Delrio e poi Maroni e il sindaco Pisapia. E tutto accade mentre continuano ad emergere indiscrezioni dai verbali di interrogatorio degli appartenenti alla presunta «cupola» che inquinava gli appalti. Con il manager a capo dell'ufficio contratti di Expo, Angelo Paris, che tenta di tirare in ballo il commissario unico Giuseppe Sala, estraneo all'inchiesta. «Vai tu. Muoviti con i tuoi canali», avrebbe detto Sala a Paris quando questi gli avrebbe suggerito di denunciare alla procura cosa sa-

rebbe potuto succedere con la gara della «Piastra» Expo.

«ALLEANZA PER LA LEGALITÀ»

Parole valutate in altre sedi. Qui, all'assise degli industriali lombardi si discute di regole e principi, economici e morali: gli imprenditori corrotti «non possono stare tra noi. Questo deve essere chiaro», dice il numero uno di Confindustria, Squinzi. «Siamo noi i primi a essere danneggiati. Non ci interessa sapere se gli imprenditori che corrompono lo fanno perché obbligati o per vero e proprio spirito doloso». Squinzi individua nelle pieghe della burocrazia il nido del virus: è lì che bisogna colpire: «Ridurre seriamente i costi di funzionamento della burocrazia», perché è proprio la burocrazia che «fa prosperare la corruzione, l'evasione e il malaffare». «Noi lavoriamo nelle regole - ha continuato Squinzi - e le rispettiamo e chi non lo fa deve stare fuori da casa nostra. Noi un vogliamo un paese efficiente e trasparente».

Concetti già ripresi nella sua relazione da Rocca, che parla di «disonesti da cacciare subito via dalle nostre file» perché «impediscono alle imprese sane di stare sul mercato». Rivolto al governo, il primo degli industriali lombardi chiede «procedure snelle» cosicché «le imprese sane daranno il meglio di sé. Dateci cento regolamenti e dieci sfere di controllo, e vincerà la discrezionalità che alimenta opacità e ritardi».

Quindi lo slancio di ottimismo: l'esposizione universale del 2015 «sarà un successo nonostante tutto, perché stiamo assistendo alla crescente inca-

pacità dello Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi». La risposta del governo è nelle parole del sottosegretario Graziano Delrio. Non «abbiamo bisogno di moltiplicare leggi e norme - dice - ma occorre un'alleanza per la legalità, per la vigilanza e per la prevenzione». L'inchiesta sul Mose di Venezia è lì a dimostrarlo, non è che «non ci siano gli organi di vigilanza, ma questi sono stati coinvolti. Speriamo che non sia vero, speriamo che non sia vero». E riferendosi a Milano, l'inchiesta su Expo, «un vero bollettino di guerra», è necessario «sentirsi parte di un progetto collettivo. Avere voglia di essere onesti».

Una voglia che a Milano non manca, a sentire il sindaco Pisapia e l'auspicio di un «nuovo Rinascimento». «Pochi malfattori non possono cancellare l'impegno di molti che si impegnano quotidianamente per il futuro del nostro Paese. Noi siamo capaci di lavorare pulito. Il segnali delle ultime settimane non vanno sottovalutati, ma non possiamo nemmeno pensare che possano vincere perché abbiamo capacità e passione per sconfiggerli». «Finché non vedo non credo», dice il governatore Maroni in versione san Tommaso, quando gli chiedono se crede all'impegno del governo di emendare il decreto che conferisce maggiori poteri al commissario anti corruzione Raffaele Cantone, decreto atteso per venerdì: «Lo spero, ma finché non vedo non credo. Ne parliamo da un mese e finora il Governo non ha fatto nulla. Ogni giorno in meno può mettere a rischio Expo».

...

Delrio: «Non servono altre leggi ma un'alleanza per legalità, vigilanza e prevenzione»



Confindustria

Squinzi: «Chi corrompe non può stare tra noi»

Roberto Amoroso

ROMA. Un'alleanza per la legalità e bando ai corruttori tra le fila di Confindustria. Ma anche di **ASSOLOMBARDA**. Per il presidente degli industriali, Giorgio Squinzi, l'assemblea delle imprese dell'area milanese è l'occasione per ribadire quanto già detto due giorni fa da Padova («Chi non rispetta le regole deve stare fuori da casa nostra»). Ma la linea tracciata è quella scelta anche dal numero uno di **ASSOLOMBARDA**, **Gianfelice Rocca**, per dire che «vanno cacciati i disonesti», ma va fatto anche di più: «È ora di lavorare insieme a una rivoluzione etica». Nel frattempo, però, «la priorità», per lo stesso Rocca è organizzarsi per finire i lavori di Expo, anche se si sa che «l'allestimento dei capannoni porta oggi a un non rispetto formale del-

le leggi esistenti». Insomma, «il Mose può anche arrivare sei mesi dopo le scadenze, ma se Expo arriva un mese dopo è una tragedia nazionale», ha sbottato Rocca, sicuro tuttavia che l'Esposizione universale «sarà un successo», nonostante la crescente incapacità dello Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi». Più in generale, invece, l'Italia «deve ripartire da imprese e territorio» passando da una ristrutturazione dello Stato, ha concluso il numero uno di **ASSOLOMBARDA**. Ma è il tema della corruzione che fa parlare la Confindustria. Ivan Lobello, figura di riferimento degli industriali siciliani ed ora vice presidente Confindustria, pro-

mosse una campagna contro la mafia e l'imprenditoria mafiosa. «Cantone fa bene a richiedere più poteri - dice Lobello - Ha idee chiare che condivide ed è persona che stimolo. Speriamo che venerdì si concedano competenze e poteri a Cantone. La corruzione sta distruggendo la qualità civile di questo Paese - ha aggiunto - è un cancro che distrugge qualsiasi Paese». Il tema dell'alleanza della legalità sembra essere l'unica via d'uscita dal pantano anche per il sottosegretario Graziano Delrio: «C'è un problema di credibilità del paese», anche a causa delle varie inchieste. Dunque, «piuttosto che di moltiplicare leggi e regole, abbiamo bisogno in questo momento di fare una vera alleanza per la legalità, per il rispetto di se stessi, per la vigilanza e la prevenzione».

Il punto è che «non abbiamo il problema di moltiplicare ma di prevenire», ha aggiunto il sottosegretario. Certo, una responsabilità importante va attribuita alla mole di burocrazia tutta in mano alla politica per il presidente di Confindustria: «È la densità di questa sostanza fatta di leggi, regolamenti, enti, tutti controllati dalla politica, che fa prosperare la corruzione, l'evasione e il malaffare». Ma di fronte alla corruzione non sono ammesse scuse o alibi. «Non ci interessa sapere se gli imprenditori che corrompono lo fanno perché obbligati o per vero e proprio spirito doloso», ha detto a chiare lettere Squinzi: «chi non rispetta le regole non può stare tra noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”
Il Governo
 Del Rio:
 con le
 imprese
 un patto
 per la legalità
 salvare la faccia
 dell'Italia



Anche Assolombarda picchia duro «L'impresa merita infrastrutture»

Gianfelice Rocca, numero uno dell'organizzazione degli industriali, parla chiaro. E riprende i temi dell'assemblea di Varese: «Per crescere serve una rete di scambi»

VARESE

ANDREA ALIVERTI

Infrastrutture, in Lombardia siamo ancora indietro rispetto al resto dell'Europa: il richiamo del presidente di Assolombarda **Gianfelice Rocca** e il numero uno di Confindustria Giorgio Squinzi. «Una tortura per i nostri imprenditori che devono battere i mercati esteri».

Lo hanno ribadito entrambi, ieri all'assemblea generale di Assolombarda, la più potente delle organizzazioni provinciali degli industriali, di fronte al sottosegretario Graziano Delrio e al governatore di Regione Lombardia Roberto Maroni.

A meno di una settimana dalla convention di Univa a Malpensa-fiere, l'urgenza delle riforme e della modernizzazione per accrescere la competitività del sistema-Lombardia torna prepotentemente al centro della scena.

Fare sistema come territorio

Ma il presidente di Assolombarda **Gianfelice Rocca** usa toni inclusivi rispetto al resto della Regione, in cui il ruolo dell'associazione milanese viene spesso ritenuto accentratore.

La consapevolezza di dover fare sistema come territorio, e non solo come città con il suo hinterland, è uno dei punti qualificanti della relazione di Rocca.

«Milano è al centro di un'area supermetropolitana, che nel raggio di 60 chilometri connette otto milioni e mezzo di persone - spiega il patron della Techint, un colosso mondiale che ha le sue ramificazioni anche nel Varesotto, alla Pomini di Castellanza - Un'area in cui si addensa il 25% del valore aggiunto manifatturiero italiano, e il 25% dell'export totale del Paese. Un'area nella

quale l'industria traina i servizi molto più che nel resto d'Italia, in cui già i due terzi dei servizi di mercato sono generati dalla manifattura. Per crescere, quest'area ha bisogno di una fitta ed efficiente rete di scambi, al suo interno e verso il resto del mondo. E di potenziare le sue infrastrutture logistiche e di trasporto».

È un tema molto sentito anche alle nostre latitudini: la parola Malpensa non viene pronunciata esplicitamente, ma è evidente che il futuro del sistema aeroportuale lombardo è decisivo.

Perché, come ricorda Rocca, «oggi, fatto pari a 100 l'indicatore di connettività internazionale di Londra, con Francoforte a 95, il sistema-Milano sta a 23,5 mentre Monaco a 45,6. Per crescere, abbiamo bisogno di una rete efficiente che colleghi le imprese e i mercati finali».

Il resto d'Europa vola

Le vicende degli aeroporti e le lentezze nel completare la rete autostradale rischiano di lasciare al palo la Lombardia. «Qui c'è il tempo che i nostri imprenditori impiegano per arrivare sui mercati»: il doppio rispetto ai bavaresi, il quadruplo rispetto agli inglesi. «Così sottoponiamo a vere torture gli imprenditori di un Paese esportatore come il nostro».

Anche per il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, che ribadisce l'invito al premier Renzi a «fare le riforme» come già detto a Malpensa-fiere, non può mancare di sottolineare «l'inadeguata dotazione di infrastrutture» ma anche di investimenti in ricerca e innovazione. «Dobbiamo sciogliere questi colli di bottiglia - invoca Squinzi - arretriamo nei benchmark con i Paesi migliori». ■



Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, con il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca

Il caso-Pirellone

Con il modello lombardo risparmi per 82 miliardi

«Via l'Irap se il Governo toglie il patto di stabilità agli enti lombardi». Il governatore di Regione Lombardia Roberto Maroni promuove la relazione del presidente Gianfelice Rocca, parlando di «grande sintonia con Assolombarda».

L'Expo di Milano è la «grande occasione di rilancio» di quel sistema-Lombardia che entrambi immaginano all'insegna delle sinergie tra la metropoli e la Regione. Del resto i risultati che Maroni snocciola - dalla legge sul-

la competitività al "Credito incassa" per favorire il pagamento dei debiti delle pa, fino ai programmi per favorire le start-up e alle infrastrutture che «vengono realizzate rispettando i tempi» - mostrano una Regione che fa «poche chiacchiere, ma tanti provvedimenti a sostegno delle imprese e dello sviluppo economico».

Per rispondere agli appelli di Rocca, il governatore torna a promettere «di portare dal 1,6 al tre per cento del Pil gli investimenti in ricerca e innova-

zione». E per stare in tema di concretezza, Maroni, torna a rilanciare la battaglia per la revisione del Patto di stabilità: «Pone vincoli senza senso alle nostre amministrazioni locali, che in Lombardia non possono utilizzare ottomiliardi di euro per colpa del Patto. Io vorrei poterlo utilizzare, almeno in parte e in cooperazione con il governo, costituendo un fondo per gli investimenti. Sono soldi che possono essere usati, ad esempio, per abbassare le tasse. In Lombardia potremmo arrivare ad abolire l'Irap».

Il presidente di Assolombarda da parte sua attesta che «se tutte le regioni seguissero il modello di efficienza della Lombardia, risparmieremmo 82 miliardi l'anno». ■ A.A.I.

Il varesino Ribolla

Non solo area metropolitana «Il livello oggi è più macro»

«Area metropolitana? Andiamo oltre, la competitività si fa a livelli sempre più macro». Ad amplificare il messaggio di cooperazione tra territori è il presidente di Confindustria Lombardia, il varesino Alberto Ribolla. Le parole contenute nella «meravigliosa relazione» del presidente di Assolombarda, il varesino Alberto Ribolla, lo convincono, ma lui alza la posta. «Il tema non è più solo sull'area metro-

politana allargata, quella fascia del 60 chilometri da Milano e del quattro milioni e mezzo di abitanti di cui si è parlato - sottolinea - ma per me va da Novara a Verona e da Varese all'Oltrepò Pavese, toccando almeno 12 milioni di abitanti, quella che Aldo Bonomi chiamava la città infinita».

«Visto che oggi la competizione si fa a livelli macrometropolitani, se pensiamo che i nostri concorrenti sono Londra, Parigi, ma anche Istanbul, che viaggiano su quelle dimensioni. D'altra parte stiamo parlando di un'area fortemente interconnessa, in cui dovrebbero valere le logiche di pianificazione strategica e di organizzazione dei laender tedeschi. È lì che si gioca la partita, al di là dei campanili».

E da questo punto di vista il tema delle Infrastrutture, richiamato con dati allarmanti da Rocca, è decisivo:

«Si sfonda una porta aperta, non è una novità - sottolinea Ribolla - ricordo ancora gli studi di Univa sotto la mia presidenza in cui Varese a livello di dotazione infrastrutturale, se non ci fosse stato l'aeroporto di Malpensa, sarebbe stata al di sotto del Molise. Questa è una regione ad altissima intensità abitativa ma soprattutto industriale e manifatturiera, in cui le imprese hanno bisogno che le merci possano circolare. Invece oggi ci vogliono ancora due ore per andare al mattino da Varese a Milano».

Così l'alleanza tra i territori è una necessità: lo stesso Rocca nella sua relazione ricordava che Milano, «appesantita dalla crisi italiana e dagli scandali, corre il rischio di chiudersi in se stessa e non pensare in grande. La costituzione della città metropolitana può e deve essere allora una grande occasione». A. ALI.



IL PRESIDENTE ROCCA Assolombarda: priorità che i lavori siano finiti

MILANO «Per arginare e sconfiggere la corruzione in Italia, serve una rivoluzione etica», dice il numero uno di Assolombarda, Gianfelice Rocca, che ribadisce: «Fuori i disonesti, ma oggi la priorità è finire i lavori. È inoltre fondamentale che le leggi anticorruzione siano applicate in tempi brevi».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ira di Squinzi: via i corruttori dagli iscritti a Confindustria

Il presidente degli industriali a Milano: Expo sarà comunque un successo, ma deve servire ad accelerare la ripartenza

MILANO Fuori i corruttori da Confindustria, il sindacato che chiede la fine del massimo ribasso e regole certe per le grandi opere, Milano che comunque ci crede. L'Expo continua a muovere il mondo politico e soprattutto quello economico, con gli industriali che confermano una scelta simbolica: per la prima volta dopo la Seconda guerra mondiale non terranno la loro assemblea annuale a Roma, ma nel quartiere dell'Esposizione universale.

«Non ci interessa sapere se gli imprenditori che corrompono lo fanno perchè obbligati o per vero e proprio spirito doloso: essi non possono stare tra noi, questo deve essere chiaro». Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, lo vuole ripetere durante l'assemblea della principale «territoriale» della sua organizzazione: **Assolombarda**, l'associazione degli industriali di Milano e provincia. «Expo deve essere l'acceleratore per la ripartenza, non la sua immagine

guasta: oggi siamo avviliti dalla cronaca, riflettiamo troppo poco sul cuore dell'esposizione universale, travolti da cronache sciagurate», aggiunge Squinzi. Confindustria crede all'Esposizione universale, che «sarà un successo nonostante tutto, perchè stiamo assistendo alla crescente incapacità dello Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi», dice il presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca**.

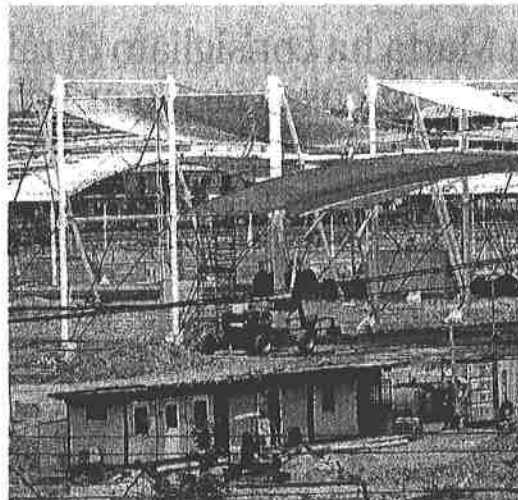
«Ora la priorità è organizzarsi per finire i lavori», anche se si sa che «l'allestimento dei capannoni porta oggi a un non rispetto formale delle leggi esistenti: il Mose può anche arrivare sei mesi dopo le scadenze, ma se Expo arriva un mese dopo è una tragedia nazionale», conclude Rocca.

Un tema, quello delle grandi opere e delle regole, sul quale interviene anche la Cgil. «Non si può costruire un massimo ribasso ma determiniamo parametri di qualità» tra cui «condi-

zioni di lavoro e diritti contrattuali», dice il segretario Susanna Camusso sempre da Milano. La vicenda può servire a «ridefinire la logica degli appalti: ci vogliono regole certe perchè quelle che ci sono non lo sono. Da un lato abbiamo costruito un meccanismo sul massimo ribasso e, dall'altro, sulla rivalsa», spiega Camusso.

L'Expo rimane al centro del confronto tra istituzioni e mondo politico, col sindaco di Milano che vuole «dimostrare che non siamo un popolo di malfattori perchè siamo capaci di lavorare pulito: non dobbiamo nemmeno pensare» che le vicende del malaffare «possano vincere, perchè abbiamo capacità e passione per sconfiggerle», dice Giuliano Pisapia. Il commissario all'Expo conferma invece la richiesta di poteri veri per chi dovrà controllare. «Mi auguro che il decreto del governo, che dovrebbe essere emanato venerdì prossimo, metta il magistrato Cantone nella condizione di potere svolgere la sua attività», afferma Giuseppe Sala.

POLITICA E MALAFFARE



Voglia di «rinascita»

■ Dagli imprenditori riuniti in assemblea a Milano emerge la voglia di reagire agli scandali facendo «pulizia» anche in casa propria

MILANO. Monito degli industriali dopo la serie di scandali. Ma l'Esposizione «deve continuare»

Expo, Squinzi: «Via i corrotti» Pisapia: non tutti malfattori

Il leader di Confindustria
«Non stiano più con noi»
La Cgil vuole regole certe:
stop al massimo ribasso

MILANO

«Fuori i corruttori da Confindustria». L'Expo continua a muovere il mondo politico e soprattutto quello economico, con Confindustria che nel confermare una scelta simbolica (tenere l'assemblea annuale non a Roma ma all'Esposizione Universale, prima volta dal dopoguerra) lancia il suo monito alla luce degli ultimi scandali. «Non ci interessa sapere se gli imprenditori che corrompono lo fanno perché obbligati o per vero e proprio spirito doloso: essi non possono stare tra noi, questo deve essere chiaro», ha dichiarato ieri il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, duran-

te l'assemblea di Assolombarda, l'associazione degli industriali di Milano e provincia. «Expo deve essere l'acceleratore per la ripartenza, non la sua immagine guasta: oggi siamo avviliti dalla cronaca, riflettiamo troppo poco sul cuore dell'esposizione universale, travolti da cronache sciagurate», ha aggiunto il numero uno degli industriali.

Confindustria crede comunque sul valore e il peso dell'Esposizione universale di Milano, che «sarà un successo nonostante tutto, perché stiamo assistendo alla crescente incapacità dello Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi», ha aggiunto il presidente di Assolombarda, Gianfranco Rocca.

«Ora la priorità è organizzarsi per finire i lavori», anche se si sa che «l'allestimento dei capannoni porta oggi a un non rispetto formale delle leggi esi-

stenti: il Mose può anche arrivare sei mesi dopo le scadenze, ma se Expo arriva un mese dopo è una tragedia nazionale», ha concluso Rocca.

LA VOCE DEL SINDACATO. Un tema, quello delle grandi opere e delle regole, sul quale è intervenuta anche la Cgil. «Non si può costruire un massimo ribasso ma determiniamo parametri di qualità» tra cui «condizioni di lavoro e diritti contrattuali», ha detto il segretario Susanna Camusso, sempre da Milano. La vicenda, stando a quanto riferito dalla leader sindacale, può servire a ridefinire la logica degli appalti. «Ci vogliono regole certe perché quelle che ci sono non lo sono. Da un lato abbiamo costruito un meccanismo sul massimo ribasso e, dall'altro, sulla rivalsa», ha spiegato la Camusso.

L'Expo rimane al centro del confronto tra istituzioni e mondo politico, con il sindaco di Milano che vuole «dimo-

strare che non siamo un popolo di malfattori perché siamo capaci di lavorare pulito: non dobbiamo nemmeno pensare» che le vicende del malaffare «possano vincere, perché abbiamo capacità e passione per sconfiggerle», ha affermato Giuliano Pisapia.

Il commissario all'Expo ha confermato invece la richiesta di poteri veri per chi dovrà controllare. «Mi auguro che il decreto del governo metta il magistrato Cantone nella condizione di potere svolgere la sua attività», ha affermato Giuseppe Sala.

Sul fronte dell'inchiesta emerge intanto dai verbali che sull'appalto più rilevante dell'Expo, quello da 149 milioni di euro per la «Piastra», Antonio Rognoni, l'allora dg di Infrastrutture Lombarde, avrebbe esercitato un «livello» di pressione «altissimo» e sarebbe intervenuto «costantemente nelle attività» su «richiesta di Sala», il commissario unico. ●



Giorgio Squinzi ieri a Milano



SKY NEWS TG24 H 11.00 (Ora: 11:19:58 Min: 1:27)

A Milano in corso l'assemblea generale di Assolombarda



SKY NEWS TG24 (Ora: 17:16:40 Min: 1:48)

Scandalo Expo', il presidente di Confindustria Squinzi oggi ha affermato: "I corrotti non posso stare tra noi".



FATI E MISFATTI (Ora: 13:09:05 Min: 1:54)

Oggi l'Assemblea annuale di **Assolombarda**, riferimento alle parole del **Presidente Rocca**. Il ruolo della politica: riferimento allo scandalo Expo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TGCOM24 (Ora: 22:42:57 Min: 2:49)

Le parole del Presidente di Confindustria Squinzi e del Presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca in occasione dell'assemblea dell'associazione



TGCOM24 (Ora: 00:08:16 Min: 2:50)

Le parole contro la corruzione del Presidente di Confindustria Squinzi e del Presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca in occasione dell'assemblea dell'associazione lombarda

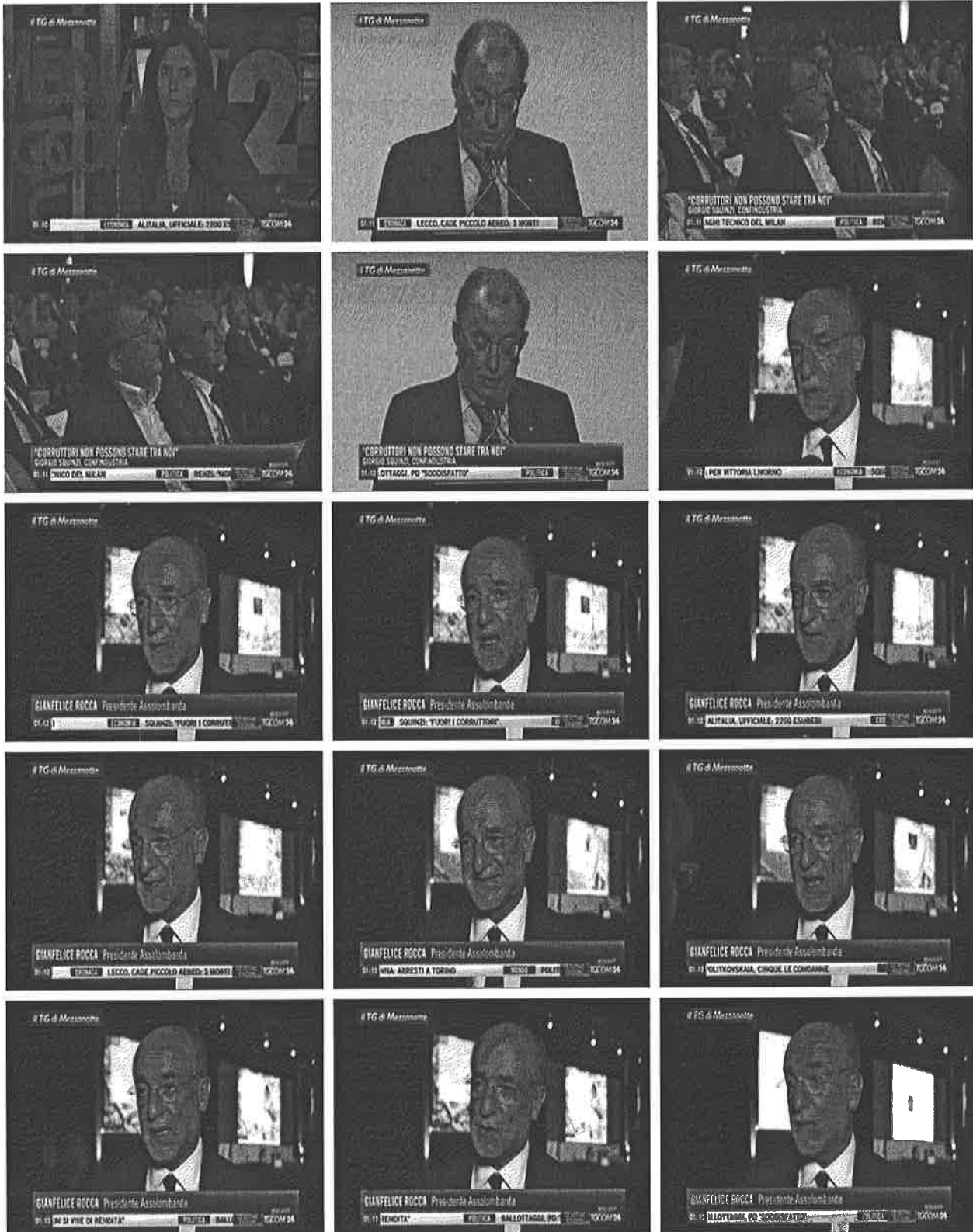


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGCOM24 (Ora: 01:11:00 Min: 2:52)

Le parole contro la corruzione del Presidente di Confindustria Squinzi e del Presidente di ~~Assolombarda~~ ~~Gianfelice Rocca~~ in occasione dell'assemblea dell'associazione lombarda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGCOM24 (Ora: 02:03:31 Min: 2:52)

Le parole contro la corruzione del Presidente di Confindustria Squinzi e del Presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca in occasione dell'assemblea dell'associazione lombarda

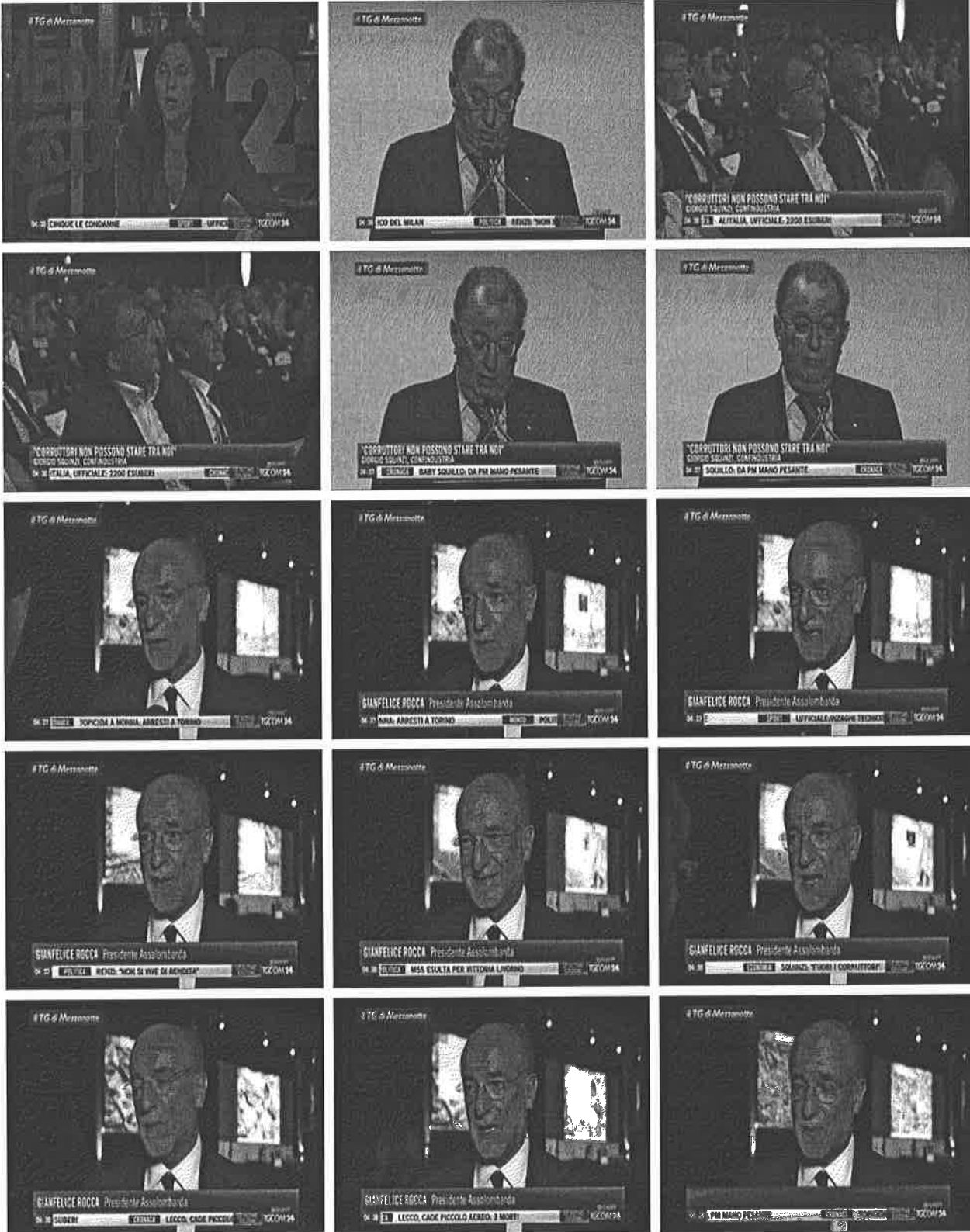


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGCOM24 (Ora: 04:36:03 Min: 2:56)

Le parole contro la corruzione del Presidente di Confindustria Squinzi e del Presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca in occasione dell'assemblea dell'associazione lombarda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

NEWS E RASSEGNA STAMPA (Ora: 06:08:32 Min: 1:44)

Un appello per ridurre la burocrazia nel nostro Paese arriva dal Presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca**.
«abbiamo bisogno di una rivoluzione etica, aggiungere norme su norme non risolve il problema, dobbiamo semplificare e responsabilizzare».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGCOM24 (Ora: 06:37:01 Min: 2:56)

Le parole contro la corruzione del Presidente di Confindustria Squinzi e del Presidente di ~~Assolombarda~~ ~~Gianfelice Rocca~~ in occasione dell'assemblea dell'associazione lombarda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGCOM24 (Ora: 07:07:31 Min: 3:01)

Le parole contro la corruzione del Presidente di Confindustria Squinzi e del Presidente di Assolombarda ~~Gianfelice Rocca~~ in occasione dell'assemblea dell'associazione lombarda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

NEWS E RASSEGNA STAMPA (Ora: 07:08:51 Min: 1:41)

Combattere la burocrazia, questo l' appello lanciato del Presidente di Assolombarda ~~Gianfelice Rocca~~



TGCOM24 (Ora: 07:37:17 Min: 2:57)

Le parole contro la corruzione del Presidente di Confindustria Squinzi e del Presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca in occasione dell'assemblea dell'associazione lombarda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGCOM24 H 08.00 (Ora: 08:41:50 Min: 2:05)

Sul tema della burocrazia, le parole del Presidente di Assolombarda ~~Gianni Feltri~~ ~~Rocco~~ abbiamo bisogno di una rivoluzione etica, aggiungendo norme su norme non si risolve il problema, dobbiamo semplificare e responsabilizzare.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

NOTIZIARIO (Ora: 16:13:22 Min: 2:05)

All'assemblea di Assolombarda Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, torna a tuonare contro la corruzione.



RENZI, OBIETTIVO 5 MILIARDI DI SCAMBI CON VIETNAM
16:13 DINO FONTI DI BERLUSCONI
AUSTRIA: ETHIAS, DEL TORCHIO, RISTRUTTURAZIONE



servizio di PAOLO GIÀ
SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:13 TO E DOMENICA SOCCORRI ALMENO 2000 MIGRANTI. RECUPERATI CORPI DI TRE VITTE



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:13 TIME AMMINISTRATIVE, SI È VOTATO SENI DALLE 7 ALLE 23 IN 348 COMUNI



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:13 STRATIVE, SI È VOTATO SENI DALLE 7 ALLE 23 IN 348 COMUNI ITALIANI PER IL BALLETTI



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:13 COMUNI ITALIANI PER IL BALLETTI, SOLO IN SICILIA SIOGI APERTI ANCHE OGGI



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 IN SICILIA SIOGI APERTI ANCHE OGGI DALLE 7 ALLE 23. COMUNALI BARI AL



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 IZZE E ALLE 23. COMUNALI BARI AL PDL ENORNO AL MISS, PERUGIA E POGGIO



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 AL, CIRCOLA APPIIENZA AI BALLETTI: 49,59% BABY SQUILLO, LA PROCU



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 LA PROCURA CHIEDE CONDANNA A 34 ANNI E MEZZO PER MURDO RINI, INTENITO E VIO



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 PROSTITUZIONE E 8 ANNI DI PERLA MAMMA DI UNA DELLE DUE RAGAZZE



GIANFELICE ROCCA - Presidente Assolombarda
SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 ENARE LA MONIA DI 97 ANNI CON IL VELLENO PER TOPI PER IMPOSOSARSI DEL PTERI



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 CHE NEL SECONDE, TRE MIOREI UKRAINA, NON SI PIACANO TENSIONI E VIO



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 VIOLENZE NELL'EST DEL MARZ, MA NEIPRESIDENTE PETRO POROSHENKO NON NA C



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 POROSHENKO NON HA DUBBI: COMBATTIMENTI DEVONO FINIRE ENTRO SETTIMANA



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 CORR ESONERATO, PIPPO INZAGHI È UFFICIALMENTE L'ALLENATORE DEL MILAN

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

NOTIZIARIO H 19.30 (Ora: 19:44:47 Min: 1:46)

Squinzi ha attaccato i corrotti e i corruttori all'assemblea di Assolombarda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

NOTIZIARIO H 21.00 (Ora: 21:20:57 Min: 1:45)

Squinzi oggi è intervenuto all'assemblea di Assolombarda attaccando i corrotti e i corruttori.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

NOTIZIARIO H. 09.00 (Ora: 09:16:49 Min: 1:48)

Il Presidente degli industriali Giorgio Napolitano all' Assemblée Annuale di ~~Assolombarda~~ Il Presidente di ~~Assolombarda~~ ~~Confindustria~~ ~~Rocca~~ ha invitato le imprese a riprendere in mano il proprio destino. Riferimento alle vicende Expo e Mose.



TG4 H. 11.30 (Ora: 11:41:42 Min: 1:17)

A Milano l'Assemblea annuale di **Assolombarda** occasione importantissima per fare il punto sulla crisi e sull'economia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

REPORT IL TG DELLA FINANZA (Ora: 18:23:05 Min: 1:45)

L'intervento di **Gianluigi Rocca**, presidente di **Assolombarda**, durante l'assemblea annuale dell'associazione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:10:46 Min: 1:45)

L'Assemblea annuale di **Assolombarda** a tenere banco dopo la bufera sull'Expo e sul Mose, la questione morale. Sulla questione si sono soffermati anche il Sindaco di Milano Giuliano Pisapia il Presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TGR LOMBARDIA H. 19.30 (Ora: 19:45:01 Min: 1:44)

Gli imprenditori che corrompono non possono stare tra noi. E' la fermissima presa di posizione di **ASSOLOMBARDA** e del Presidente di Confindustria Giorgio Napolitano oggi a Milano.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGR LOMBARDIA H 00.10 (Ora: 00:12:20 Sec: 39)

L'assemblea di ASSONBARDIA a Milano con la presenza di Squinzi tira dritto su Expo.



TGR BUONGIORNO REGIONE - LOMBARDIA (Ora: 07:58:58 Sec: 46)

Le parole di Squinzi e degli imprenditori della regione all'assemblea di Assolombarda a Milano. il Presidente Rocca afferma che deve essere la priorità a organizzarsi per finire i lavori di Expo.



TL NOTIZIE H. 19.15 (Ora: 19:25:57 Min: 1:35)

Oggi a Milano si è tenuta l'Assemblea annuale di Assolombarda: ripresa economica e allarme corruzione, con riferimento ai recenti scandali Expo 2015 e Mose, sono i temi principali toccati nel corso di questa giornata linea. All'assemblea è intervenuto il Presidente di Confindustria Squinzi che ha voluto lanciare un messaggio chiaro per il contrasto alla corruzione.



TG7 LOMBARDIA H. 19.00 (Ora: 19:06:06 Min: 3:16)

All' Hangar Bicocca oggi si è tenuta l' Assemblée generale di **Assolombarda** c'erano le istituzioni milanesi locali e il Presidente di Confindustria Giorgio Napolitano che ha lanciato l' ennesimo monito alle istituzioni. Si è discusso ovviamente anche dell'inchiesta Expo e dello statuto di avanzamento dei lavori.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

REPORTER NEWS H. 19.30 (Ora: 19:27:00 Min: 2:21)

All'Hangar Bicocca di Milano oggi giornata di convegno **Assolombarda**; nel capoluogo lombardo sono accorsi tanti esponenti politici, tra cui il numero uno di Confindustria **Giorgio Napolitano** che ha lanciato un duro monito contro gli imprenditori corrotti. L'assemblea è stata com'è ovvio un'occasione per tornare a parlare di Expo 2015.





STUDIO APERTO LA GIORNATA (Ora: 03:37:04 Min: 1:18)

Expo, il Presidente Regione Lombardia Maroni accusa il Governo di ritardi. Le dichiarazioni di Maroni arrivano a stretto giro dopo quelle del Presidente dell'Associazione Grandi Rioni che durante l'Assemblea annuale degli imprenditori ha dichiarato che un ritardo anche solo di un mese sarebbe una tragedia nazionale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO PADANO H. 12.10 (Ora: 12:19:35 Min: 1:33)

Assemblea Annuale di ~~Assolombarda~~ presso Hangar Bicocca di Milano: la situazione dell'economia lombarda. Necessarie le riforme: l'appello del Presidente ~~Carlo Azeglio~~ ~~Carlo Azeglio~~ Riferimento alle inchieste in corso su Expo ed il Mose. Presente anche il Presidente della Regione Maroni.

NEWS ECONOMY - ULTIME DALL'ECONOMIA (Ora: 17:36:16 Min: 1:50)

Il Presidente di Confindustria Squinzi e' intervenuto all' Asseblea di ~~ASSOCIATI~~

EFFETTO GIORNO (Ora: 13:12:31 Min: 2:54)

All' Assemblea di ~~ASSOLOMBARDIA~~ si e' parlato di etica e corruzione. Il Presidente di ~~ASSOLOMBARDIA~~ ~~Stamiro~~
~~Leone~~ 'Fuori i disonesti, stiamo facendo molto per Expo'.

FOCUS ECONOMIA (Ora: 17:15:00 Min: 5:05)

All'Assemblea generale di ~~ASSOCIOMIBANDA~~ si è parlato anche di legalità, Expo, Alitalia.

FOCUS ECONOMIA (Ora: 17:51:17 Min: 4:11)

Dopo gli scandali Mose ed Expo ~~Stammati~~ ~~Rocca~~ e Giorgio Squinzi sono tornati sul tema della corruzione all'Assemblea di ~~Assolombarda~~

NEWS GR PARLAMENTO H 13.30 (Ora: 13:51:48 Sec: 34)

Una proposta per combattere la corruzione dopo gli scandali Expo e Mose è arrivata questa mattina dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano del Rio intervenuto all' Assemblea generale degli imprenditori di ~~ASSOCOMUNISTI~~ riuniti a Milano

IL GAZZETTINO PADANO H. 07.20 (Ora: 07:22:27 Min: 1:28)

Ieri Assemblea di **Assolombarda** il presidente Rocca avverte: attenzione ai lavori per l' Expo se arriviamo anche un mese dopo la scadenza è una tragedia nazionale.

9 giugno 2014

Rocca (Assolombarda): riprendiamo in mano il nostro destino. Primi segnali di ripresa, subito le riforme

Dal nostro inviato Luca Orlando

Realizzare infine le riforme, restituire competitività al Paese, fare «i compiti» in modo da poter stare in Europa a testa alta, assecondare la volontà degli italiani, che tra disperazione e azione hanno scelto con il voto la seconda strada. In sintesi, riprendersi in mano il proprio destino.

Gianfelice Rocca - presidente di Assolombarda - nell'assemblea annuale dell'associazione, la maggiore territoriale di Confindustria, è convinto che il recupero italiano sia possibile. Partendo dal basso - spiega -, dall'incredibile patrimonio di cultura, risorse e imprenditorialità di cui disponiamo. Il gap italiano di produttività non è per Rocca legato all'eccessiva austerità tedesca ma piuttosto ai nostri comportamenti, con la corsa continua della spesa corrente anche in anni in cui i tassi d'interesse crollavano. Il quadro di riferimento per noi deve restare l'Europa, dove se «facciamo i compiti possiamo stare a testa alta». Le risorse italiane, se venissero «liberate», potrebbero ricreare quella fiducia che è preconditione necessaria per far ripartire il mercato interno.

Servono anzitutto riforme - scandisce Rocca - a partire da una profonda riorganizzazione dello Stato, con il modello dei Länder tedeschi come punto di riferimento "più adatto alla nostra storia rispetto a quello francese". Il modello proposto è un decentramento «responsabile», con poche attività gestite a livello centrale (energia, infrastrutture) e molte competenze decentrate, attivando però controlli preventivi ed eventuali commissariamenti per le regioni e i comuni che «sgarrano». Riforma della burocrazia, con la produzione di leggi semplici e chiare e delega fiscale, con la necessità di semplificare e ridurre gli oneri smantellando «quel museo degli orrori cui sono sottoposte le imprese», sono gli altri due tasselli necessari per la ripresa dell'economia. Opera, tuttavia, per cui è richiesto un contributo anche da parte delle imprese ed è per questo - ricorda Rocca - che Assolombarda ha deciso di proporre un metodo concreto di lavoro, elaborando 50 progetti per «far volare Milano», puntando sui giovani, sulla ricerca, sui servizi per rafforzare le imprese. Progetti che hanno come obiettivo quello di rimettere anzitutto l'impresa al centro perché «senza le imprese, senza gli animal spirits degli imprenditori, non si va da nessuna parte».

L'idea è partire dal basso, dal territorio milanese, area che «ha caratteristiche eccezionali ma che deve porsi seriamente il tema della sua competitività futura». Assolombarda prova ad intervenire concretamente sui fattori che determinano la competitività delle imprese e il piano in 50 punti prevede interventi a tutto campo, dalla ricerca all'internazionalizzazione. Rocca cita tre esempi virtuosi: il progetto sicurezza al centro, che ha già ridotto il livello di infortuni nelle aziende, il codice italiano pagamenti responsabili, per «certificare» la bontà delle pratiche di saldo delle fatture, il progetto start up town, con la possibilità per le aziende neo-nate di usufruire gratuitamente dei servizi dell'associazione. Interventi servono tuttavia anche in altri campi, a partire dal mercato del lavoro, tema su cui Rocca promuove il Governo («ha mosso i primi passi in modo efficace») ma su cui invita a fare di più, focalizzando i salari sulla produttività e valorizzando la contrattazione aziendale virtuosa, mentre dal

lato della formazione occorre riavvicinare i percorsi scolastici alle necessità delle imprese, rilanciando in particolare la cultura tecnica.

Ottimista, Rocca, è anche sull'Expo che «nonostante tutto sarà un successo». L'Expo, per cui Rocca ringrazia pubblicamente il lavoro svolto dal commissario Giuseppe Sala, porterà l'Italia al centro del mondo. Scandali e inchieste dimostrano che anche in questo campo la semplificazione è la via maestra, perché nella babele legislativa si avvantaggiano i disonesti. Disonesti che per Rocca «devono essere cacciati dalle nostre file, subito», perché chi corrompe impedisce alle aziende sane di stare sul mercato, perché chi corrompe rovina la vita di imprese e famiglie, per le quali invece legalità vuol dire sviluppo. Gli ultimi dati - conclude Rocca - indicano i primi segnali di ripresa e questo apre una finestra di opportunità. «Noi vogliamo lavorare insieme e proponiamo un metodo concreto per costruire il futuro: riprendiamo in mano il nostro destino».

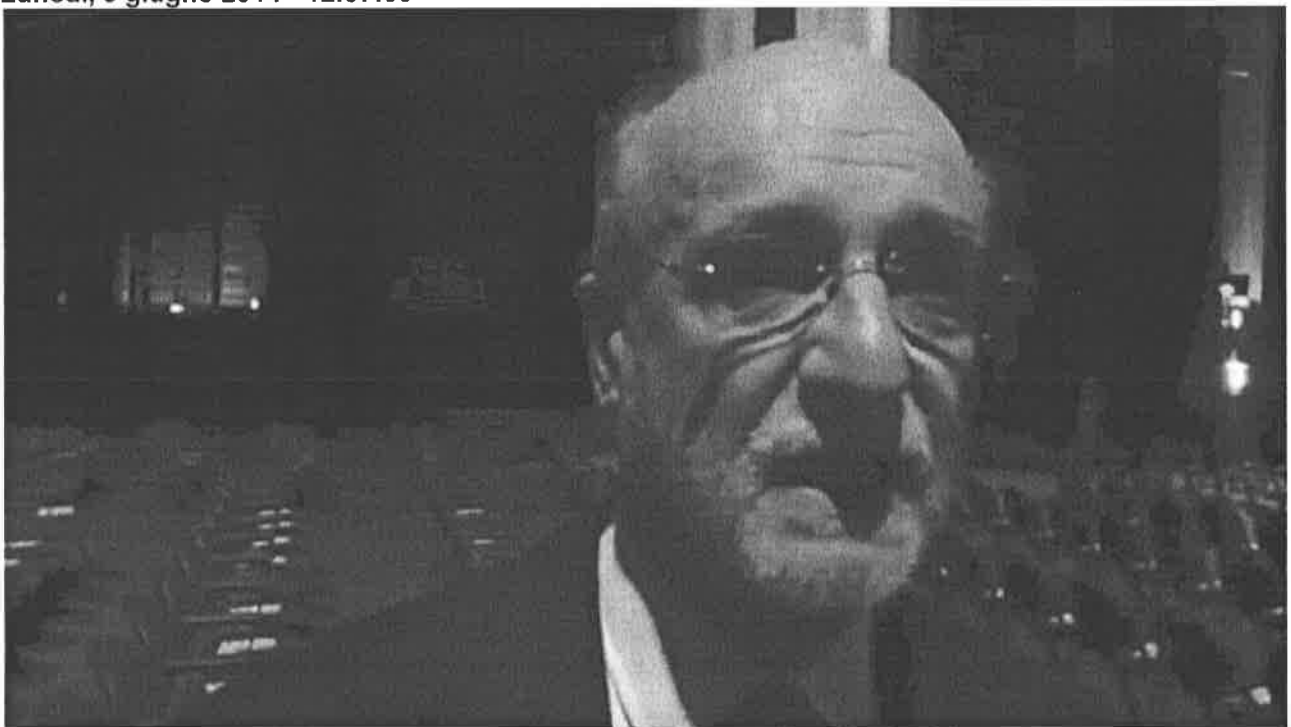
9 giugno 2014

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Rocca (Assolombarda): "Segni di ripresa. Subito le riforme di Fisco e PA"

Rocca: "Continuare sulla strada delle riforme". Ma il presidente di Assolombarda richiama alle proprie responsabilità anche le imprese. Propone un patto per la legalità contro la corruzione e lancia il progetto Nextpo: una Silicon Valley nell'area Expo dopo il 2015

Lunedì, 9 giugno 2014 - 12:37:00



VIDEO: [intervista a Gianfelice Rocca \(Assolombarda\)](#)



La ripresa s'intravede. Ma "un uomo solo non può cambiare il Paese", Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, durante l'assemblea annuale dell'associazione, parla agli imprenditori e sprona il governo, rappresentato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio.

Alla imprese Rocca rivolge l'invito di aprirsi all'internazionalizzazione, perché "quello che ieri era grande oggi è diventato piccolo". Gli inviti vanno anche (e soprattutto) al governo. Positivo il giudizio sul decreto Poletti, "che avvicina l'Italia ad altri Paesi europei". Ma, aggiunge Rocca, non si può andare avanti a colpi di decreto. Il presidente di Assolombarda si augura che le prossime riforme siano organiche. Le priorità? Pubblica amministrazione e Fisco.

L'Expo "sarà un successo, nonostante tutto". Rocca non elude il tema delle ultime inchieste sull'esposizione universale e il Mose. "La corruzione è il principale ostacolo all'attrazione dei capitali". E per il dopo Expo, Rocca lancia l'idea di Nextpo, un progetto di riconversione dell'area Expo orientato all'innovazione e alla sostenibilità.



[Guarda la gallery](#)

SQUINZI- "L'Ue non è fuori dalla crisi. Neppure la Germania". Giorgio Squinzi è cauto, si schiera con Renzi ma rimanda il governo, in attesa di altre riforme. Promosso a pieni voti Mario Draghi e il suo intervento sui tassi d'interesse. "Ora -aggiunge il presidente di Confindustria - torni il tema degli eurobond". E sulle inchieste: "Chi ruba stia fuori da casa nostra"

L'APPUNTAMENTO

Assolombarda, a Milano l'assemblea generale 2014

Presenti Pisapia, Maroni, Rocca, Delrio e Squinzi.

43 MULTIMEDIA

HOME VIDEO

SLIDESHOW VEDI TUTTI

01



Tra scandalo Mose, inchiesta sull'Expo e voglia di rilanciare l'economia, lunedì 9 giugno si è tenuta a Milano l'Assemblea generale di Assolombarda, l'associazione che riunisce gli imprenditori lombardi. All'incontro hanno partecipato come relatori il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, il vicepresidente esecutivo del Piano strategico metropolitano di Barcelona Visió 2020 Joan Trullén i Thomàs, il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio e il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano. Ma erano presenti anche molti altri volti noti della politica e dell'imprenditoria italiana: da Giovanni Toti a Benito Benedini, da Mario Monti a Marco Tronchetti Provera. Ecco i momenti salienti della giornata nel video di Lettera43.it (riprese e montaggio di Davide Gangale)



ENERGIA ALLA TUA VITA

SCOPRI DI PIÙ

IL TEMPO DELLE RIFORME

Riforme, la sfida è sul «Titolo V»

Secondo il Presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca «le competenze statali, regionali e comunali, con particolare attenzione alla costruzione delle città metropolitane devono essere riviste abolendo ogni conflitto di competenza fra materie concorrenti»

REDAZIONE (APE) lunedì 9 giugno 2014 - 12:36 [commenta la notizia](#)



Il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi

O

[Stampa](#)

MILANO - «Sono profondamente convinto che per liberare le energie dei territori occorre una totale revisione dello Stato» e in particolare «su una buona riforma del Senato e ancor più su una seria ed efficace riforma singolare del Titolo V della Costituzione si gioca la sfida più importante e complessa delle riforme italiane». Così il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nel suo intervento all'assemblea annuale.

Secondo Rocca «le competenze statali, regionali e comunali, con particolare attenzione alla costruzione delle città metropolitane devono essere riviste abolendo ogni conflitto di competenza fra materie concorrenti». In particolare, per il presidente di Assolombarda vanno evitate soprattutto due cose. «La prima è che l'uso indecoroso fatto da alcune Regioni e Comuni dell'autonomia induca a un riaccentramento a livello nazionale di molte funzioni che devono invece essere decentrate. La seconda è che si apra un nuovo conflitto fra Regioni e città metropolitane sulle reciproche attribuzioni», ha spiegato Rocca, secondo il quale «il modello tedesco basato su Lander è quello più adatto alla nostra storia, molto più del modello francese».

«Solo alcune competenze - ha continuato Rocca - vanno ricondotte alla competenza esclusiva statale come le infrastrutture strategiche di trasporto ed energetiche, ma le restanti competenze dovrebbero essere distribuite in maniera simile a quella delle attuali regioni a Statuto speciale». Ma per tutelare le autonomie responsabili «occorre uno Stato forte in grado di controllare preventivamente e commissariare immediatamente le Regioni e i Comuni che sgarrano». In conclusione, ha sottolineato Rocca, oggi «l'Italia paga il doppio prezzo sia di un federalismo alla tedesca sia di un centralismo alla francese. E voglio qui ricordare che se tutti i servizi regionali fossero erogati con l'efficienza lombarda si risparmierebbero 82 miliardi di euro l'anno».

Dopo la riforma del Titolo V, la seconda innovazione istituzionale deve riguardare la burocrazia. *«Leggi semplici, chiare e stabili richiedono non solo competenze adeguate per semplificarle e riscriverle ma, a seguire, una tenace capacità di realizzarle. Oggi mancano entrambe. E' la burocrazia, il moloc che tiene in catene sovranità popolare e governi, imprese e società civile». Rocca ha poi ricordato che «mancano all'appello ancora oltre 400 decreti attuativi» di alcuni degli interventi promossi per legge dai governi Monti e Letta. «Un terzo di punto di Pil di crescita può essere sbloccato da questi soli interventi mancanti, che sono a costo zero visto che le leggi approvate prevedevano stanziamenti di competenza».*

Infine, il terzo punto dell'innovazione istituzionale riguarda il Fisco che *«in questi anni è diventato il primo fattore generatore di sfiducia, incertezza, paura. Per gli imprenditori - ha sottolineato il presidente di Assolombarda - il rapporto con un Fisco complesso e sempre variante è diventato un incubo, la minaccia costante che da meri errori possono discendere anche conseguenze penali». Ed è proprio per questo che Assolombarda ha deciso di rivolgere al governo un invito: «Tra le misure attuative più rilevanti di cui siamo in attesa in cima alla lista c'è ora la delega fiscale. Sono ben trenta i decreti attuativi previsti per questo solo provvedimento. Ma sono decisivi».*

http://economia.diariodelweb.it/economia/articolo/?nid=20140609_312632

Euro: Rocca, area monetaria non ottimale

(ANSA) - MILANO, 9 GIU - ''L'area euro di oggi non è ancora ciò che si definisce un'area monetaria ottimale''. Così il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, ha aperto il suo intervento all'assemblea generale dell'Associazione che riunisce gli imprenditori lombardi.

''Occorrono economie simili e sincronizzate - ha aggiunto Rocca - oppure sistemi automatici di redistribuzione delle risorse fra aree economiche diverse che, colpite da shock asimmetrici, divengono divergenti''. Il risultato del voto europeo ''è stato un potente invito al cambiamento. E - secondo il presidente di Assolombarda - non stupisce'', perché ''la crisi del 2008 ha fatto affiorare tutti i limiti della costruzione europea''. (ANSA).

Crisi: Rocca, Italia deve ripartire da imprese e territorio

Rivedere organizzazione dello Stato

(ANSA) - MILANO, 9 GIU - In Italia ''il recupero non può che partire dalle imprese e dal territorio''. E' quanto sostiene il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nel corso del suo intervento all'assemblea annuale dell'associazione.

''Lasciamo volare le imprese e i territori e l'Italia riprenderà a volare'', sottolinea Rocca, spiegando che in questo modo ''riprenderà la fiducia dei cittadini e degli imprenditori, oggi soffocati da mille lacci e laccioli che sembrano impossibili da sciogliere''. Il numero uno degli imprenditori milanesi evidenzia quindi il ''bisogno assoluto delle riforme di struttura'', a partire dalla riorganizzazione dello Stato, che è la ''prima grande innovazione'' da realizzare. ''Sono profondamente convinto che per liberare le energie dei territori - spiega - occorra una totale revisione dell'organizzazione dello Stato''. (ANSA).

Rocca (Assolombarda), cacciare disonesti da nostre fila

Imprese che corrompono devono stare fuori da nostro sistema

(ANSA) - MILANO, 9 GIU - ''I disonesti devono essere cacciati dalle nostre file. Subito''. Lo afferma Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, secondo il quale, ''le imprese che corrompono devono stare fuori dal nostro sistema perché impediscono alle imprese sane di stare sul mercato. ''Dateci procedure snelle e le imprese sane daranno il meglio di sé. Dateci cento regolamenti e dieci sfere di controllo e vincerà la discrezionalità che alimenta opacità e ritardi'', aggiunge all'assemblea degli industriali milanesi. (ANSA).

Expo: Rocca (Assolombarda), priorità è finire lavori

(ANSA) - MILANO, 9 GIU - "Ora la priorità è organizzarsi per finire i lavori" di Expo, anche se si sa che "l'allestimento dei capannoni porta oggi a un non rispetto formale delle leggi esistenti". Lo afferma il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, aggiungendo che "il Mose può anche arrivare sei mesi dopo le scadenze, ma se Expo arriva un mese dopo è una tragedia nazionale". (ANSA).

Expo: Rocca (Assolombarda), priorità è finire lavori (2)

(ANSA) - MILANO, 9 GIU - "L'Expo comunque non è il Mose, quello mi sembra un sistema quasi ambientale" anche di finanziamento della politica, aggiunge Rocca in una conferenza stampa al termine dell'assemblea dell'associazione degli industriali di Milano e provincia.

"Serve una regolazione etica, non è soltanto un tema di leggi", dice il presidente di Assolombarda che sta pensando a uno "sportello presso l'associazione che aiuti le imprese, anche le più piccole che si vedano passare a sinistra e a destra sempre i soliti per ovvi motivi". "Ci accorgiamo di cose strane, imprese che vincono sempre, come nel caso della Mantovani per Expo, applicando il sistema di grandi sconti e poi chiedendo la rivalutazione dei lavori".

In ogni caso l'obiettivo di Assolombarda è quello che Expo rispetti tutti i tempi di avvio e in questa fase serve "molta flessibilità, senza preconcetti formalistici", conclude Rocca. (ANSA).

Expo: Rocca, sarà successo nonostante incapacità Stato

(ANSA) - MILANO, 9 GIU - Expo 2015 "sarà un successo nonostante tutto. Perché stiamo assistendo alla crescente incapacità dello Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi". L'affondo arriva dal presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, durante l'assemblea annuale dell'associazione. (ANSA).

UE: ROCCA, AREA EURO NON E' ANCORA ZONA MONETARIA OTTIMALE

Milano, 9 giu. (Adnkronos) - "L'Euro area di oggi non è ancora ciò che si definisce una 'area monetaria ottimale'. È quanto ha affermato il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nel corso del suo intervento all'assemblea di Assolombarda. L'Europa, secondo Rocca "ha di fatto finito per coincidere con l'euro e i suoi problemi irrisolti".

L'area dell'euro, per essere quindi considerata una area monetaria ottimale, secondo Rocca deve poter contare su "economie

simili e sincronizzate, oppure sistemi automatici di redistribuzione delle risorse fra aree economiche diverse che, colpite da shock asimmetrici, divengono divergenti". La situazione, secondo Rocca "sarebbe molto diversa in un contesto monetario ottimale come quello americano".

Ma noi, ha spiegato "non abbiamo mercati del lavoro unificati che negli Usa funzionano da vasi comunicanti per attenuare le divergenze congiunturali" e non abbiamo neppure "la loro mobilità territoriale della popolazione, superiore 14 volte a quella europea. Non abbiamo il loro bilancio federale, superiore di 20 volte a quello europeo. Ne' abbiamo la possibilità dei loro aggiustamenti fiscali automatici Stato per Stato che sono giunti a rappresentare il 25% del pil".

(Ros/Ct/Adnkronos)

CRISI: ROCCA, RIPRESA PUO' PARTIRE DALLE IMPRESE E DAI TERRITORI

Milano, 9 giu. (Adnkronos) - "E' mia profonda convinzione che, nel caso italiano, il recupero non possa che partire dalle imprese e dai territori". E' quanto afferma Roma i, presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nel suo intervento all'Assemblea di Assolombarda in corso a Milano. Secondo Rocca, per uscire dalla crisi "la soluzione parte dal basso, dall'incredibile patrimonio di risorse umane, cultura, imprenditorialità, impegno sociale che caratterizza molti nostri territorio e molte nostre imprese".

"Lasciamo volare le imprese e i territori -sottolinea Rocca- e l'Italia riprenderà a volare e riprenderà la fiducia dei cittadini e degli imprenditori, che sentiranno di avere in mano il loro destino, oggi soffocato da mille lacci e laccioli che sembrano impossibili da sciogliere. Senza fiducia non ripartirà il mercato interno, la ripresa sarà asfittica, il lavoro e gli investimenti non tornerà non a crescere per mancanza di domanda interna".

(Ros/Ct/Adnkronos)

RIFORME: ROCCA (ASSOLOMBARDA), INNOVARE STATO, BUROCRAZIA E FISCO

Milano, 6 giu. (Adnkronos) - Sono soprattutto tre le "riforme di struttura" che il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, chiede al governo. La prima, sostiene Rocca nella sua relazione davanti all'assemblea dell'associazione degli industriali lombardi, "riguarda la riorganizzazione dello Stato. Su una buona riforma del Senato e ancora più su una seria ed efficace riforma del Titolo V della Costituzione -spiega il presidente-, si gioca la sfida più importante e complessa delle riforme". Secondo Rocca, "solo alcune competenze vanno ricondotte alla competenza esclusiva statale, come le infrastrutture energetiche -prosegue Rocca-, ma le restanti sono distribuite come nelle regioni autonome".

La seconda riforma strutturale nominata da Rocca è quella che riguarda "la burocrazia. Leggi semplici, chiare e stabili richiedono competenze e capacità di realizzarle. Oggi mancano entrambe -spiega il

responsabile della confindustria lombarda-, è la burocrazia il Moloch che ci tiene in catene", conclude Rocca, che calcola in "un terzo di Pil di crescita" le risorse che si potrebbero sbloccare con i 400 decreti attuativi che mancano ancora all'appello dopo i governi Monti e Letta.

Il terzo punto, annuncia Rocca, "riguarda il fisco, il primo fattore che genera sfiducia, incertezza e paura, e che per gli imprenditori è diventato un incubo". Delle 629 norme fiscali approvate tra marzo 2008 e 2014, un "museo degli orrori cui sono sottoposte quotidianamente le imprese", Rocca ricorda che "389 hanno presentato un onere aggiuntivo", pari al "61,8 per cento della produzione fiscale", al ritmo di "una norma alla settimana" negli ultimi 6 anni. Al governo Assolombarda chiede prima di tutto "la delega fiscale. Sono 30 i decreti attuativi previsti, dalla semplificazione a modalità di rimborso più rapide del credito fiscale alla riforma dell'abuso di diritto son qui vessatorio per il contribuente", conclude Rocca.

(Cma/Ct/Adnkronos)

CORRUZIONE: ROCCA, SERVE UNA RIVOLUZIONE ETICA

Milano, 9 giu. (Adnkronos) - Per arginare il fenomeno della corruzione "ci vuole una verra e propria rivoluzione etica". È quanto afferma il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, al termine dell'assemblea dell'associazione tenutari a Milano. Per quanto riguarda, in particolare l'Expo, secondo Rocca "occorre concentrarsi ora sul finire i lavori. Questa e' per noi la priorità". Quanto agli episodi che hanno coinvolti personaggi legati ai lavori dell'esposizione universale, per Rocca "si tratta di episodi per delineati, non come quelli che hanno coinvolto il Mose". Secondo Rocca "dobbiamo aiutare le imprese a sistema a un fenomeno che rischia di allontanare gli investimenti dal Paese. Non basta scandalizzarci -ha aggiunto- ma dobbiamo dotarle di strumenti per arginare il fenomeno. per questo, anche la nostra istituzione deve lavorare con le istituzioni". Tutto questo però non basta, secondo Rocca se non si rivede il sistema legislativo: "e' fondamentale -ha detto- che le leggi che contrastano la corruzione siano da applicare in tempi brevi, altrimenti si rischia di scivolare nel libro dei sogni".

(Ros/Ct/Adnkronos)

EXPO: ROCCA, SERVE FLESSIBILITA' SU MALTAURO

'SE NO SI FANNO DANNI MAGGIORI'

Milano, 9 giu. (Adnkronos) - "Seguire la vicenda della Maltauro da vicino e con flessibilità, senza preconetti formalistici, se no si fanno danni maggiori". Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, commenta così, a margine dell'assemblea degli industriali lombardi, la permanenza della Maltauro tra gli assegnatari degli appalti su Expo.

"Se arriviamo un mese dopo la scadenza è una tragedia nazionale", aggiunge Rocca riferendosi alla realizzazione dell'area che ospiterà l'esposizione universale, e lancia l'allarme sullo stato dei lavori: "Oggi - conclude Rocca - credo che siamo vicino allo stallo, a quella velocità in cui l'aereo non può più volare e cade".

(Cma/Ct/Adnkronos)

Expo: Rocca, cacciare subito imprese disoneste dalle nostre file

(AGI) - Milano, 9 giu. - "I disonesti devono essere cacciati dalle nostre file. Subito". Lo ha affermato Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, nella parte della sua relazione all'assemblea annuale dedicata all'Expo del 2015. "Le imprese che corrompono - ha aggiunto - devono stare fuori dal nostro sistema perché impediscono alle imprese sane di stare sul mercato. Dateci procedure snelle e le imprese sane daranno il meglio di sé. Dateci cento regolamenti e dieci sfere di controllo, e vincerà la discrezionalità che alimenta opacità e ritardi". L'esposizione universale del 2015 "sarà un successo nonostante tutto", ha quindi sottolineato Rocca. "Nonostante tutto - ha precisato - perché stiamo assistendo alla crescente incapacità dello Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi". (AGI)
Mi3/Car

Expo: Rocca, cacciare subito imprese disoneste dalle nostre file (2)

(AGI) - Milano, 9 giu. - "La nostra deve essere l'associazione delle imprese sane, che si impegnano contro la corruzione", ha detto Rocca, allontanandosi per pochi minuti dal testo ufficiale del discorso tra gli applausi della platea di imprenditori e istituzioni. "Ci vuole coraggio e sta a noi farlo - ha aggiunto Rocca - perché la corruzione è un tumore difficile, con intromissioni delinquenziali, che ci dà forte preoccupazione e tiene fuori dal mercato le imprese sane". (AGI)

Ue: Rocca, facciamo compiti e restiamo a testa alta

(AGI) - Milano, 9 giu. - "Se facciamo i nostri compiti, possiamo stare in Europa a testa alta". Lo ha detto Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, nella sua relazione all'assemblea annuale dell'associazione. Rocca ha citato l'esempio della Spagna, che "ha fatto riforme importanti e ha ripreso a crescere con forza". "È mia profonda convinzione che, nel caso italiano, il recupero non possa che partire dalle imprese e dai territori - ha aggiunto - lasciamo volare le imprese e i territori e l'Italia riprenderà a volare". Rompere "la spirale della sfiducia" è la sfida per le imprese individuata da Rocca. Per far ripartire l'Italia, ha indicato,

"abbiamo bisogno assoluto delle riforme di struttura di cui si parla moltissimo". (AGI)
Mi3/Car (Segue)

Ue: Rocca, facciamo compiti e restiamo a testa alta (2)

(AGI) - Milano, 9 giu. - Rocca ha citato innanzitutto la "riorganizzazione dello Stato": "Su una buona riforma del Senato, e ancor piu' su una seria ed efficace riforma del titolo V della Costituzione, si gioca - ha fatto notare alla platea di imprenditori - la sfida piu' importante e complessa delle riforme italiane". Da evitare, secondo il presidente di Assolombarda, "che l'uso indecoroso fatto da alcune regioni e comuni induca a un riaccentramento a livello nazionale di molte funzioni che devono invece essere decentrate". Tra le innovazioni necessarie, quella sulla burocrazia, definita "il moloch che tiene in catene sovranita' popolare e governi, imprese e societa' civile", e quella del fisco. "Auspicio - ha sottolineato ancora Rocca - che nell'apposita commissione vi sia spazio per chi conosce bene quel 'museo degli orrori' cui sono sottoposte quotidianamente le imprese". Rocca ha dedicato infine uno spazio al "lavoro da ricreare" e ai giovani: "Sarebbe un grande errore se produttivita' e occupazione fossero considerate in conflitto fra loro", ha sottolineato.

Quanto all'Europa, piu' in generale, "il voto e' stato un potente invito al cambiamento": "L'Europa - ha rilevato il presidente di Assolombarda - ha di fatto finito per coincidere con l'euro e i suoi problemi irrisolti. Ma l'euro area di oggi non e' ancora cio' che si definisce un'area monetaria ottimale. Per essere considerata tale, occorrono economie simili e sincronizzate". (AGI)
Mi3/Car

Corruzione: Rocca, per sconfiggerla serve rivoluzione etica

(AGI) - Milano, 9 giu. - Per arginare e sconfiggere la corruzione in Italia "serve una rivoluzione etica" e la "nostra Associazione deve lavorare con tutte le istituzioni". E' il pensiero del presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, intervistato al termine dell'assemblea generale dell'associazione. Sul fronte della lotta alla corruzione, "dobbiamo aiutare le imprese a resistere a un fenomeno che rischia di allontanare gli investimenti dal Paese: non basta scandalizzarsi ma dobbiamo dotarci di strumenti per arginare il fenomeno". (AGI)
Dan (Segue)

Corruzione: Rocca, per sconfiggerla serve rivoluzione etica (2)

(AGI) - Milano, 9 giu. - Per quanto riguarda gli episodi di corruzione che hanno coinvolto i lavori di Expo, Rocca ha ribadito che bisogna mettere "fuori i disonesti dalla nostra organizzazione", ma ha ricordato che "oggi la priorita' e' organizzarci per finire i lavori". E' fondamentale inoltre che

le leggi che contrastano la corruzione, ha concluso il presidente di Assolombarda, "siano da applicare in tempi brevi", altrimenti si rischia di "scivolare nel libro dei sogni". (AGI)

Governo: Rocca, agenda cambiamenti enorme, da solo uno non puo' farcela

Italiani hanno scelto azione ad elezioni due domeniche fa

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 08 giu - "L'agenda dei cambiamenti e' veramente enorme. Veniamo da un ventennio di stagnazione. Non si puo' pensare che un uomo solo ce la possa fare. Dobbiamo lavorare tutti insieme". Cosi' il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, apre il suo discorso all'assemblea generale di Assolombarda. Rocca ha aggiunto che nelle elezioni di due domeniche fa "gli italiani hanno dato un segnale netto. Fra disperazione e richiesta d'azione hanno scelto l'azione".

pal-cop-fla-mau

Crisi: Rocca, necessarie economie simili e sincronizzate

Italia unico Paese impoverito da quando entrato in area euro

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 08 giu - Rocca ha rilevato che "la situazione sarebbe stata molto diversa in un contesto monetario ottimale come quello americano. Noi non abbiamo mercati del lavoro unificati, che negli Usa funzionano da vasi comunicanti per attenuare le divergenze congiunturali. Non abbiamo la loro mobilita' territoriale della popolazione, superiore di 14 volte a quella europea. Non abbiamo il loro bilancio federale, superiore di 20 volte a quello europeo. Ne' abbiamo la possibilita' dei loro aggiustamenti fiscali automatici Stato per Stato che sono giunti a rappresentare in alcuni casi il 25% del Pil". La divergenza non si puo' imputare comunque all'eccessiva austerita' tedesca, ha proseguito Rocca, quanto "a noi stessi. Abbiamo sperperato le centinaia di miliardi risparmiati con i bassi tassi nei primi anni dell'euro per far correre la spesa corrente e rinviare le riforme necessarie per convivere nella sressa area monetaria". Rocca ha rilevato che "l'Italia e' l'unico Paese che si e' impoverito da quando e' entrato nella moneta unica: dal 1999 a oggi il Pil pro capite italiano e' sceso di 3 punti percentuali contro una crescita di oltre 10 punti del Pil pro capite medio dell'area Euro, 9 per la Spagna e 3 per la Grecia. Negli stessi anni il Pil pro capite tedesco e' salito del 21%, quello americano e britannico del 17%, quello giapponese del 15%. L'economia italiana e' entrata nell'euro con un debito pubblico al 113% del Pil, oggi siamo al 134%". Il recupero, secondo Rocca, "puo' partire solo da imprese e territori. Lasciamo volare i territori e l'Italia riprendera' a volare e riprendera' la fiducia dei cittadini e degli imprenditori. Le nostre imprese possono e devono competere con 4 macroregioni europee d'eccellenza come Baviera, Rhone-Alpes, Baden-Wuerttemberg e Catalogna. Ma per realizzare questo abbiamo assolutamente

bisogno di riforme di struttura".
pal-cop-fla-mau

Lavoro: Rocca, e' fondamentale una riforma, bene decreto Poletti

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 09 giu - "Maggiore occupazione darebbe un impulso straordinario alla crescita. A questo fine e' fondamentale la riforma del mercato del lavoro". Lo ha affermato il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nel corso dell'assemblea dell'associazione degli industriali lombardi. "Il Governo ha mosso i primi passi in modo efficace, introducendo con decreto Poletti importanti elementi di flessibilita' per un utilizzo del contratto a termine in linea con gli altri Paesi europei", ha aggiunto Rocca, sottolineando che "la sfida piu' importante per noi e' quella del lavoro".

Fla-Mau-Pal-Cop-

Lavoro: Rocca, e' fondamentale una riforma, bene decreto Poletti -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 09 giu - "Per il recupero di competitivita' e' fondamentale la valorizzazione di una contrattazione aziendale virtuosa, la focalizzazione su salari basati sulla produttivita' sostenuti dalle necessarie decontribuzioni", ha continuato Rocca. Inoltre, ha sottolineato il presidente di Assolombarda, "oltre alle necessarie riforme del mercato del lavoro, e' urgente la massima attenzione ai nostri giovani". Per quanto "il nostro sistema universitario e' nel complesso eccellente", ha detto Rocca, "purtroppo circa la meta' di questa disoccupazione (quella giovanile in Lombardia e' salita al 22,4% nel 2013) e' attribuibile al gap fra le competenze richieste da aziende e le competenze dei giovani". In pratica, per il presidente degli industriali lombardi, "abbiamo un problema di mismatch, tra attese e realta'" perche' "abbiamo troppi laureati quinquennali e troppo pochi laureati triennali con abilitazioni professionalizzanti". Per Rocca "serve piu' cultura tecnica. Servono piu' periti e piu' periti plus" perche' "alle imprese servono manager e tecnici appassionati". Al fine di colmare il gap denunciato, il presidente di Assolombarda ha indicato come strada da seguire quella di un riavvicinamento delle aziende "al mondo della scuola".

Fla-Mau-Pal-Cop-

Expo: Rocca, sara' un successo nonostante tutto

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 09 giu - L'Expo 2015 a Milano "sara' un successo nonostante tutto". Lo ha dichiarato il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nel corso dell'assemblea dell'associazione degli industriali lombardi. "Considero Expo 2015 un'occasione straordinaria per la Grande

Milano di oggi e per l'Italia del futuro", ha continuato Rocca, sottolineando che "molti disfattisti spargono pessimismo. Ebbene, io sono convinto che sara' un grande successo. E molto si deve a Beppe Sala" (commissario unico per l'evento e direttore generale di Expo). Per il presidente di Assolombarda, l'esposizione avra' successo "nonostante tutto, perche' stiamo assistendo alla crescente incapacita' dello Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi".

Fla-Mau-Pal-Cop-

Expo: Rocca, sara' un successo nonostante tutto -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 09 giu - Proseguendo il suo discorso sull'Expo, Gianfelice Rocca ha voluto "condividere una preoccupazione: molte citta' che hanno ospitato grandi eventi, hanno poi avuto un calo di tensione molto negativo". Alla luce di questo "Assolombarda si e' impegnata non solo per il successo di Expo, ma da subito per il dopo Expo". In particolare, l'associazione ha presentato "con l'Universita' Bocconi il progetto Nexpo, che prevede la creazione sull'area Expo di un grande spazi verde, in cui attrarre investimenti esteri e italiani". Il progetto e' quello di "realizzare sulla piastra di Expo un hub della conoscenza per la Grande Milano, in cui concentrare grandi server per l'offerta di servizi avanzati in digitale a imprese, cittadini e istruzioni, per far crescere start up, per integrare centri di ricerca, universita', idee d'impresa e Pmi". Pur ammettendo che "e' un progetto complesso", il presidente di Assolombarda ha spiegato che "puo' essere anche un nuovo sogno per la nostra citta'" perche' "speriamo che l'Expo lasci un'eredita' di continua crescita, fatta di talento, innovazione, competizione".

Fla-Mau-Pal-Cop-

Imprese: Rocca, i disonesti devono essere cacciati dalle nostre file

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 09 giu - "I disonesti devono essere cacciati dalle nostre file. Subito!". Lo ha affermato il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nel corso dell'assemblea dell'associazione degli industriali lombardi. "Le imprese che corrompono devono stare fuori dal nostro sistema. Perche' impediscono alle imprese sane di stare sul mercato. Perche' rovinano la vita di centinaia di imprese e di migliaia di famiglie, per le quali la legalita' vuol dire sviluppo", ha sottolineato Rocca, dicendo che la corruzione, definita un "tumore", e' anche uno dei motivi per cui non si riescono ad attrarre "capitali esteri".

Fla-Mau-Pal-Cop-

Imprese: Rocca, i disonesti devono essere cacciati dalle nostre file -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 09 giu - Per il presidente di Assolombarda "abbiamo bisogno di piu' responsabilita' e trasparenza", perche' "nella babele legislativa si avvantaggiano i disonesti e si scoraggiano gli onesti". Domandandosi retoricamente come mai "sappiamo realizzare immense opere all'estero rispettando i tempi e i costi e non riusciamo a farlo in Italia", Gianfelice Rocca si e' appellato alle istituzioni, chiedendo di dare "procedure snelle e le imprese daranno il meglio di se". Mentre, di fronte a "cento regolamenti e dieci sfere di controllo" e "vincera' la discrezionalita' che alimenta opacita' e ritardi", legando il suo discorso anche all'organizzazione dell'Expo 2015 a Milano.

Fla-Mau-Pal-Cop-

Imprese: Rocca, servono nuovi incentivi per innovazione e ricerca

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 09 giu - Per far ripartire l'economia, dopo un periodo "di guerra", bisogna "rimettere l'impresa al centro". Così' Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, nel corso dell'assemblea annuale. A questo fine bisogna cominciare "dall'innovazione nella ricerca" e per farlo "servono nuovi processi e nuovi incentivi", ha sottolineato Rocca.

Fla-Mau-Pal-Cop-

Expo: Rocca, prioritaria e terminare i lavori

Diverso il caso Mose

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 08 giu - "Per l'Expo esiste il rischio che si possano bloccare i lavori, ma la prioritaria deve essere terminare i lavori. Gli episodi di corruzione che coinvolgono Expo sono ben delimitati e quindi diversi dal caso Mose". Così' il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, rispondendo ai giornalisti a margine dell'assemblea generale di Assolombarda. "Dobbiamo aiutare le imprese sottoposte a corruzione, un fatto grave ed endemico e una reclame negativa per il Paese contro la quale non basta solo scandalizzarsi, ma che richiede azioni", ha aggiunto Rocca per il quale "sono necessarie nuove leggi, che giudicano in tempi brevi. Adesso si parla di 7 anni nel caso migliore". Per Rocca esiste infine una differenza con la Tangentopoli del '90-'92, quando "la politica era invasiva a tutti i livelli economici, adesso e' possibile per un'impresa stare fuori dal sistema concussivo".

pal-

Governo: Rocca, necessaria riorganizzazione dello Stato

Guardare a modello tedesco piu' che francese

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 8 giu - "Sono profondamente convinto che per liberare le energie dei territori occorre una totale revisione dell'organizzazione dello Stato. Vanno riviste le competenze statali, regionali e comunali". Così' Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, che parlando all'assemblea generale di Assolombarda ha indicato che "su una buona riforma del Senato, e ancor piu' su una serie di efficace riforma del titolo V della costituzione si gioca la sfida piu' importante e complessa delle riforme italiane". Il modello a cui bisogna guardare, secondo Rocca, e' quello tedesco, basato su Laender e forti citta' metropolitane, piu' che sul modello francese.
pal-cop-fla-mau

Governo: Rocca, necessaria riorganizzazione dello Stato -2-

Necessario commissariare regioni e comuni che sgarrano

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 08 giu - Rocca ha indicato che "solo alcune competenze vanno ricondotte alla competenza esclusiva statale, come le infrastrutture strategiche di trasporto ed energetiche, ma le restanti competenze dovrebbero essere distribuite in maniera simile a quelle delle attuali regioni a statuto speciale. Ma per tutelare le autonomie responsabili occorre uno Stato forte in grado di controllare preventivamente e commissariare immediatamente le regioni e i comuni che sgarrano. Semplificazione legislativa e spending review devono avere una chiara stella polare nella nuova organizzazione dello Stato". Rocca ha rilevato che "l'anno scorso i costi generali delle amministrazioni centrali e locali sono di 40 miliardi in Germania, 38 miliardi in Italia, 23 miliardi in Francia. I costi delle amministrazioni locali sono di 13 miliardi in Italia contro 5 miliardi in Francia. In sostanza, l'Italia paga il doppio prezzo sia di un federalismo alla tedesca sia di un centralismo alla francese. Se tutti i servizi regionali fossero erogati con l'efficienza lombarda si risparmierebbero circa 82 miliardi di euro all'anno".
pal-cop-fla-mau